

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 44:

TESTO:

CONGRUENZE (Sempre scoloriti. Roosevelt, Luzzatti e i frasi. Gli inglesi in Africa. La crisi Mussi. La polmonia Zaccari e Salvini).
 Tristino Funerale, poesia.
 Autunno umano, poesia.
 La rotazione della Terra e l'esperimento di Foucault al Pantheon di Parigi.
 Gorki in Italia.
 Le scuole italiane nel Brasile ed altrove.
 Biografia di un bandito (Giuseppe Musolino di fronte alla Psicologia ed alla Sociologia).
 Con tutta l'anima, novella (II).
 La "Corda Fraterna" in Romania.
 Notevole (Una crinca romantica. Personalia. La difesa dei monumenti. Teatri).
 La Settimana. - Nomenclologia. - Scacchi. - Edizioni. - Scienze.

Cico e Cole.
 Felice Monopoli.
 Giuseppe Lenca.
 G. Celoria.
 G. Deodato.
 Aquilino Marzocchi.
 G. Marotti.
 P. S.
 Gisella Bechi.
 Regula.
 Regula.

INCISIONI:

Roma: L'inaugurazione del tunnel sotto il Quirinale.
 Il pellegrinaggio dei Figlio di Maria (3 dia).
 Napoli: La passeggiata di benedictina Fro-Sicilia.
 La rotazione della Terra e l'esperimento di Foucault al Pantheon di Parigi.
 La nuova chiesa di Verdiero Superiore (3 dia).
 La rete metallica al confine doganale Italo-Svizzero.
 Londra: La processione di Re Edoardo VII.
 Monumento ai caduti alla battaglia del Volturno (3 dia).
 La "Corda Fraterna" a Bucarest (3 dia).
 Le scuole italiane al Brasile (5 dia).
 Monumento al generale D'Assa.
 Lapide a Luigi Pietrarsica.
 Ritratti: Roosevelt, presidente degli Stati Uniti.
 — Il pittore Francesco Vinea.
 — Massimo Gorki.
 A. Minardi.
 fotografie Abinacar.
 fot. G. Crocco Rignola.
 fot. dell' "Actualité".
 da fotografie.
 G. Amato.
 fot. Art. Rep. Company.
 fot. C. Crocco Rignola.
 fot. M. Klein.
 da fotografie.
 fotografia L. Ricci.
 fotografia G. Amato.
 fot. V. Gribayeff.
 fotografia G. Brogi.
 da fotografia.

MILANO V. Melchiorre 25, 26. Stabimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Indirizzo tel. 1701, al più vasto ed antico d'Italia.
 Provisto con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura.
 Colture speciali di Piante da frutto e l'ombellicamento, Sali, Alberi per viali e parchi, Colture di piante esotiche e rare, Cereali, Fieno d'apertamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orti e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

CEDRAL DUPLIX HIGH-LIFE

è il migliore liquore del mondo

Una Bottiglia L. 5. - Caricini vaglia a TASSONI, Salò.

A Milano: TRANQUILLO HAVASIO, Via Montforte, 6.

QUARTO MIGLIAIO

RAFFAELLO BARBIERA

La Principessa BELGIOJOSO

i suoi amici e nemici - il suo tempo

DA MEMORIE MONDANE INEDITTE O RARE E DA ARCHIVI SEGRETI DI STATO.

Lo stile di R. B. è tutto suo... Codesta forma, altrettanto varia, ora arcaica, ora patetica, sempre signorile, serve a molteplici fini. Essa vibra, balza, o guizza, o scivola, o coinvolge, la calata, più in là lascia intendere con reticenze epigrammatiche.

(G. Arco, di Milano). G. ARCO, di Milano.

Un volume in-16 di 420 pagine, con un raro ritratto della Principessa Cristina Belgiojoso-Trivulzio: CINQUE LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Vestiti e Mantelli Igienici BREVETTATI STABILIMENTI Stoffe Impermeabili SENZA GOMMA

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Filiali a MILANO - NAPOLI - ROMA

CONFEZIONI SPECIALI PER BAGAZZI - PER SIGNORE PELLICCIOTTI, ecc., ecc.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Un anno, L. 30 (Estero, Fr. 43).

GLI OLI CASO SONO PERFETTI

Garantiti di pura olive... Si spediscono in sfregano da chili 5. In 25 artigianalmente illustrato, rubriche in adatte cassette. AAA a L. 1.50, AA a L. 1.50, A a L. 1.70, Eccellente a L. 2.40 il chilo netto. Morte trascinata di porto e l'imbalsaggio alla stazione del compratore. Per sfregano di chili 5, supplemento di L. 2. In barili di chili 10 sfregano di chili 5, supplemento di L. 2. Pagamento verso assegno. Pacchi spediti di chili 5, supplemento di L. 2. In barili di chili 10, 10.40, 9.80, 9.50, 9.10, 8.70, 8.30, 7.90, 7.50, 7.10, 6.70, 6.30, 5.90, 5.50, 5.10, 4.70, 4.30, 3.90, 3.50, 3.10, 2.70, 2.30, 1.90, 1.50, 1.10, 0.70, 0.30, 0.00.

Indirizzo: P. BASSO e FIGLI - ONGLIA.

Spedizioni Colli Esportazione di chili 5 e 9 franco di porto e imballaggio in tutto il mondo.

DESTINAZIONI	Peso netto	AAA	AA	Eccellente
Colonia Eritrea - Tania - Goleta - Tripoli.	Kg. 5	Lit. 10.40	Lit. 9.85	Lit. 9.50
	8	22.20	18.70	22.50
	4	10.80	10.05	12
Swizzera	8	18.20	17.80	21.80
	4	10.80	10.05	12
	8	10.80	10.05	12
Francia-Austria - Ungheria	4	11.30	10.85	12.50
	8	21.60	20.10	24
Germania - Belgio - Egitto - Siria - Turchia	4	11.30	10.85	12.50
	8	21.60	20.10	24
Danimarca - Olanda - Romania - Marocco	4	11.30	10.85	12.50
	8	21.60	20.10	24
Gran Bretagna - Russia - Svezia - Sudafrica	4	12.80	11.85	13.30
	8	25.60	23.70	26.60
Argentina - Svezia - Norvegia - Colombia - Shanghai	4	12.85	11.80	13.78
	8	25.70	23.60	27.50

Pagamento da anticiparsi.

PER TUTTE LE ALTRE DESTINAZIONI CHIEDERE LA TARIFFA SPECIALE

Indirizzo: P. BASSO e FIGLI - ONGLIA.

DONO STRAORDINARIO. - Tutti i clienti della Casa P. Basso e Figli riceveranno per un dono gratuito e franco l'Almanacco Sans 1903, opera d'arte originalissima, del pittore Sominelli, dal quale possono quattordici fantastici acquedotti. L'Almanacco Sans non sarà posto in vendita, ma dato unicamente anche in premio agli abbonati della *Illustrazione*. - Gioi.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

CALVIZIE
 pressor, l'aroma, costante del suolo. Cere medicinali. Ottimi risultati. Oppositi orologi contro biglietto da visita. Don. Ricolari, Medico-Chirurgo, Firenze. Piazza Cavour 8.

COMPRESSE CASAL
 Breve e popolare dispensatorio. Ricca collezione di Vichy Italia, medicina di la compresse per uso d'acqua. L. G. Romanelli e C. - Dispensario aperto in tutta la Francia.

Quarta Edizione
 Il Manuale del Mozzo

adottato nelle Scuole di Marina
 di ALBERTO D'ORESTIS

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Centesimi 60 il numero.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

MIRACOLO'S GLOMERULI ROGGERI
 SPEDIRE IMPORTO OGNI SESTANA
 ALL'OFFICIA FARMACIA A VAPÉ

TERZA EDIZIONE

Storia comparata

usati funebri in Italia

e presso gli altri popoli Indo-Europei

di A. DE GUBERNATIS

BONARIO DEL VOLUME. Orimonte intorno al marchio del Principe oriano. - Germano intorno al marchio del Principe oriano. - Le prime orazioni intorno al marchio. - Le prime. - Il orologio funebre. - Qui che si dice di morte. - Rogni e sepolture. - Dei orologi e giuochi funebri. - Dove i morti vanno e quello che fanno.

Un volume in-16 di 178 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIX. - N. 44. - 2 Novembre 1902.

Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Roma. — L'INAUGURAZIONE DEL TUNNEL SOTTO IL QUIRINALE — 20 ottobre (disegno di A. Minardi d'archizzo di Dante Paolucci).

CORRIERE.

Abbiamo diradate da qualche tempo le nostre visite ai lettori, per evitare di doverci troppo spesso ripetere, e delirare noi e chi legge con argomenti o con fatti, che sono pure di attualità, ma sono altrettanto incresciosi e monotoni. In fatto a che pro, con quale gusto parlare di quella novità, oramai universale, che chiamasi sciopero, diventata stucchevole anche per coloro che se ne sono fatta un'arma abituale, adoperata ora ad occhi chiusi? Cessato lo sciopero dei facchini del porto di Genova che hanno fatto un sì bel fianco, e quello dei calzolai di Varese, si delinea quello dei fiammiferi che minaccia la Francia da là quindi giorni in preda alle contraddizioni dei minatori, che in una località disartano i pozzi dei carbons, in un'altra lavorano, qua minacciano chi lavora, là fanno addirittura le barricate, come a Dunkerque, minacciano le comunicazioni col Belgio preparandosi a far saltare i ponti, come quello sul Lys a Mannoet, e tuttavia trattano da pari a pari col presidente del Consiglio Combes per vedere soddisfatte le proprie pretese.

Veramente l'esempio di far saltare ponti e case è venuto agli operai francesi dagli scioperanti della libera America del Nord. Nel vecchio mondo latino si era contenti sin qui di gridare *Kruschka o piutto!* a chi lavorava quando altri non avevano voglia di lavorare, e di aggiungere alla parola epigrammatica il commento di qualche fraterna bastonatura. Nell'America del Nord tutto si fa più in grande, e si minano per farle saltare le case dei compagni non disposti ad abbandonare il lavoro. E la fratellanza! o, come oggi si dice, la solidarietà!

Anche lo sciopero americano è avviato alla soluzione definitiva mediante l'arbitrato. È vero che, novantanove volte su cento, gli arbitri danno ragione agli operai, specialmente quando gli operai ricorrono all'arbitrato dopo avere fatto lo sciopero. Se in cose di questo genere potesse mai impadronirsi la logica, che, secondo diceva Franklin, è nella politica come un elefante nella bottega di un orologiaio; se mai la logica potesse imperare in queste cose, si avrebbero prima gli arbitri, dopo l'insuccesso dei quali, gli scioperi; e si dovrebbe anche avere una precisa sanzione penale per chi si sciopera senza averne diritto, e tutta la via dell'arbitrato, e per chi lo fa non uniformandosi alle decisioni dell'arbitrato. Ma le masse operaie, anche nei paesi industrialmente più progrediti del nostro, non badano tanto pel sociale a soffitta procedura, e lo sciopero per essi è l'espressione, prima di tutto, di un sentimento e di un proposito di ribellione, che germoglia e prospera uguale in monarchia come in repubblica.

Nell'America del Nord, per altro, l'arbitrato è stato imposto dall'uomo forte per eccellenza, dal presidente dell'Unione, da Roosevelt, che, con Guglielmo II, fa il paio nel mondo a dare il tipo del *representative man*, dell'uomo che sa di essere qualcuno, che ha la coscienza delle proprie idee, dei propri principi, della propria missione e sorpassa ad ogni considerazione personale, ad ogni pregiudizio, ad ogni convenzione sociale per affermarsi come è.

Roosevelt, che Carlyle chiamerebbe un eroe, si è messo di fronte ai *trust*, contro i miliardari e contro i miliardi. Potrebbe aspettare tranquillo, fuori dalle tempeste, il successo della propria elezione per il nuovo term presidenziale, ed egli invece, per un'idealità che fa vibrare il sentimento della patria più idealistica ma nazionale, e mente e finanziariamente meno forte degli Stati Uniti, si è dichiarato contrario alla coalizione dei milioni sacrificatrice di monopoli colossali, e mantiene tutta intera questa sua *platform* presidenziale per averne avuto bisogno di Pierpont Morgan, del re dei *trust*, per far accettare il compromesso arbitrale ai minatori americani, che scioperavano, tensi e minacciosi, dal 12 maggio.

Sarebbe pur bello davvero il trionfo presidenziale per aver avuto bisogno di Pierpont Morgan, del re dei *trust*, per far accettare il compromesso arbitrale ai minatori americani, che scioperavano, tensi e minacciosi, dal 12 maggio. Sarebbe una rivoluzione pacifica ma di grande portata economica nell'America del Nord ed anche nel vecchio continente europeo, dove le inquietudini per i *trust* americani sono state rianimate recentemente nel discorso di Pallesco, del nostro Luigi Luzzatti, che sul terreno degli interessi comuni da tutelare, ha invocato gli Stati Uniti d'Europa, un'idealità che ha ancora dell'utopia, propugnata con uguale intuizione idealistica da Goluchowski, da Carnegie, da Newkirk, e preconizzata settanta anni addietro da Mazzini.

Ora, come ora, ne siamo lontani, sebbene il programma della politica di pace sia ormai colto a tutti gli Stati ed i viaggi dei Sovrani in visita tra loro non dissimulino reconditi fini, ma esprimano all'evidenza il proposito comune di avviare a pacifica risoluzione, magari arbitraria, le questioni che l'avvicinare possa andare suscitato come cause temibili di guerra.

In Europa, si può ben crederlo, di guerre non ne vedremo forse più; i campi di battaglia si sono assolutamente spostati; l'assetto europeo è definitivo; le minacce perturbatrici del Sud-Est, nella penisola Balcanica, in Macedonia, non arriveranno più in là di quanto ai grandi Stati europei, ormai intesi, possa piacere; e odore di polvere non verrà che dall'Estremo Oriente o dall'Africa, dove l'assetto interno non si può con seguire con semplici imprese coloniali a base commerciale. In Somalia, in fatto, su un lembo di terra posta sotto il protettorato nominale dell'Italia, gli'inglesi hanno toccato una sconfitta, che ha messo al tappeto da noi l'atteggiamento vecchio sulla tenace resistenza degli'inglesi, come nazione, come Stato, alle difficoltà, ai disastri delle guerre coloniali.

Alcuni ne hanno preso pretesto per gridare, anche a noi, che, alla volta, come, che l'Italia erica: ma frase che avrà potuto dare una chiusa d'effetto ad una poesia famosa di un poeta illustre, in altri tempi, quando le preoccupazioni patriottiche potevano far traboccare l'amarezza dell'animo dell'indifferente d'oggi indugiti dall'indifferente, ma oggi non ha nessun valore e nessun significato.

Le guerre coloniali si vincono, prima di tutto, coi quattrini; e l'Inghilterra dei quattrini non ha più nulla ancora per un pezzo, mentre i quattrini sono una polvere che manca precisamente in Italia, cioè non vi esiste proporzionata a certe pretese, a certi programmi grandiosi che non sono per noi.

L'Inghilterra quando mette in fila un esercito per tener duro nel Sud-Africa, o nella Somalia, o dove si sia, non mette di fronte al nemico le vite di gente reclutata con la coazione, ma bensì col libero arruolamento e con l'ingaggio. Gli italiani è vero, sono il fior fiore del sangue britannico, ma questa è tradizione superba nell'aristocrazia del Regno Unito, dove, a fianco al parlamentarismo classico, vigono tutte le istituzioni di una monarchia di antico stampo. Chi va ucciso, si fa di dovere, occorre, affiora, la morte in guerra, celebrato poi dai poeti ed onorato di marmi imperituri nella grande chiesa nazionale di San Paolo e nella storica abazia di Westminster, ma sa anche di trovarsi ben presto in patria, se ritorna glorioso, donativi cospicui in sterline decretate a migliaia dalla Corona e dal Parlamento, e seggio di Pari, e pubblici onori che mantengono nobile ed altamente ambita la professione delle armi.

Ma per tutto il resto, per la massa dei combattenti, o si tratta di gente che, non trovando nel Regno Unito che cosa fare di meglio, si butta alla vita del soldato, sorrida da tante promesse e da larghissimi patti d'ingaggio; o si tratta di truppe coloniali reclutate fra gli indigeni delle colonie — ma non si tratta mai di sangue inglese, del fiore del sangue inglese, come è accaduto per noi, ad Abba Garima, ad Adua del fiore del sangue italiano, reclutato con la coazione, fra tutti i ceti e in tutte le famiglie.

Per i disastri coloniali difficilmente feriscono di dolore l'intimità del sentimento inglese; fanno ridestare l'antico orgoglio, che non ammette sconfitte, perché sa che la guerra si fa col'oro, e sa che l'Inghilterra dell'oro ne ha molto; e poiché non si tratta che di pagare, per vincere e la vittoria non possono ridare, a lunga scadenza sia pure, che noi, l'Inghilterra, appena... ma non piange. Qui è tutto; e, in fatto, appena fu annunciata la conclusione della pace nell'Africa del Sud, fu in tutto il Regno Unito una unanime grida di gioia, e le imprese coercizioni finanziarie cessavano; ma il grido, non di gioia, ma di protesta, fu anche più grande, quando si accennò ad introdurre nel sistema inglese la coazione, la leva, e con quel grido l'opinione pubblica inglese additò anche il lato dal quale l'Inghilterra meno soffre — la borsa. Niente coazione — si gridò — aumentate piuttosto le paghe ed i premi ai soldati ingaggiati. Quando una Nazione può formare la sua forza combattente così, può tener duro nei imprese coloniali, senza che chi non può disporre di così

larghe risorse finanziarie possa meritare che si chiami vile un paese, come il nostro, i cui migliori caddero per una impresa, che, quanto a gloria, pochi sentivano, e come affare nessuno ne era persuaso allora e non lo è nemmeno oggi.

Perdonino i lettori questa digressione, che ci ha portati col pensiero, in questo giorno dei morti, ai caduti d'Africa; e veniamo ad altri caduti, non ispirati da nessun sentimento di pietà e suscitati da movimenti di umoristico curiosità nell'ipotesi della loro risurrezione. Voglio dire la giunta comunale di Milano, la giunta Mure e compagni, passata ora al crollo della riponazione, mentre nel fuoco della fucina municipale soffiavano le passioni e le ire... non dei moderati, che sono morti davvero, ma dei "popolari", che suddivisi nelle tre fazioni democratica, socialista e repubblicana, danno al pubblico, e specialmente al loro pubblico, lo spettacolo divertente di una discordia, che sorge direttamente dalla loro impotenza a concludere, dalla loro incapacità ad operare. Sono stati insieme tre anni, non a fare, ma a chiacchiere; in tutte le manifestazioni votanti sono stati ricordati, ma quando si è trattato di venire all'attuazione del tanto vantato programma popolare, hanno finito col desiderarsi, col disprezzarsi a vicenda. La loro è proprio la commedia *amoris senilis*, come quando, che non fa né poco o di stima né pù niente. Il disprezzo dei compagni è sistematico; e dall'alto della propria intellettualità l'oratore più incisivo fra tutti loro, il Turati, proclama ai socialisti: «fra noi non c'è nessuno assennabile».

Pure la reincarnazione nostra l'avremo, egli è un poco l'uomo di Stradella, o meglio l'uomo di Abbiategrasso della compagnia riparatista che da tre anni recita a Palazzo Marino; quando minaccia di andarsene rimane, quando si dichiara deciso a non accettare si prepara una rielezione ad *omem*, proclamato dai giornali amici come il solo veramente degno; quando la sua faccia esprime il dolore tormentoso della situazione, dentro l'anima è il sorriso intimo perché tutto va per il meglio nel migliore dei casi; e quando, e la sua abnegazione civile pare riassumersi in una formula degna dell'arrendella della sua cultura multiforme: «servendo regno...» si è un regnare davvero con tutte le amarezze della servitù. Socialisti e repubblicani non fanno complimenti con lui, come, del resto, non ne fanno tra loro, e, se non altro, i partiti popolari insegnano in modo esemplare come si adopri il manuale del perfetto dispreziatore.

I loro comizi, pur o misti, a pompa oratoria di un sol getto, o a contraddittorio, come essi dicono, sono modelli del genere; ma c'è questo di buono: se i repubblicani si buttano al rivoluzionismo ad ogni costo, i socialisti si buttano al possibilismo più aperto; e, in fatto, domenica scorsa, al comizio popolare contro i soliti agiti dell'ordine, difesi fino a farsi massacrare a Giarratana, il Turati fece un discorso da poter essere accettato nella sostanza da quei medesimi *forasisti* contro i quali non risparmiò sarcasmi per divertire il suo pubblico, che alle sole considerazioni opportuniste si sarebbe, probabilmente, ben poco divertito.

Il pubblico, del resto, certi spettacoli bisogna che se li prenda come gli dà danno. È dubbio, molto dubbio, per esempio, che il pubblico dei teatri si diverte, tutta la Zucca, di quelle rappresentazioni *ad hoc*, che si fa attorno ad una commedia vecchia, e quasi ormai dimenticata. Il contrasto fra Zaccari e Salvini è di quei divertenti; e a renderlo più gustoso si è voluto condirlo di *referendum*. Tutto questo, che come deve morire Corrado, il protagonista della *Morte civile*. Il dramma di Paolo Giacometti è stampato. Dunque come si fa a discutere sulla morte del protagonista? L'autore ha scritto di veleno; e di veleno sia. Ma un attore celebre lo ha fatto morire di crepacuore, e l'autore stesso lo ha approvato. Ciò mostra che il buon Giacometti era indifferente, e lasciava che gli attori morissero secondo il loro genio. Si serva Salvini del crepacuore, tutta la Zucca, e si discuti. Tutta la loro disputa clamorosa quanto insipida per la vecchia *Morte civile* serve a dar nuova vita, ma non lunga crediamo, ad un lavoro che il tempo aveva già condannato... alla morte civile.

Ceco e Cola.



Le contadine del Lazio.



La visita al Papa.

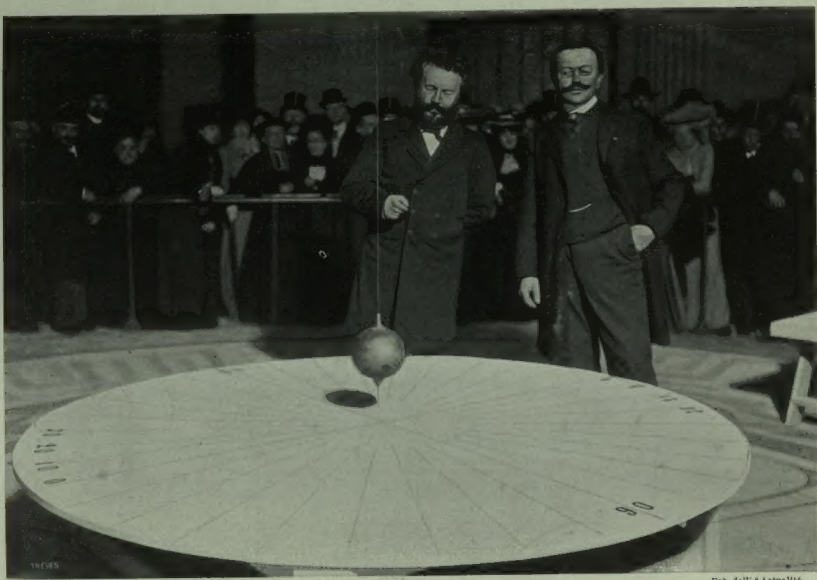
Roma. — PELLNORINAGGIO DELLE FIGLIE DI MARIA. (fotografie A. Abbiacari) [r. a pag. 356].



Roma. — PELLEGRINAGGIO DELLE FIGLIE DI MARIA. — L'uscita dal Vaticano (fotografia Abeniscar).



Napoli. — LA PASSEGGIATA DI BENEFICENZA PRO-SICILIA — 10 ottobre (fotografia C. Crocco Egineta) [v. a pag. 356].



Fot. dell' "Actualité"

La rotazione della Terra e l'esperimento di Foucault al Pantheon di Parigi.

Il movimento di rotazione della Terra intorno al suo asse è uno dei fatti cosmici meglio dimostrati nell'Astronomia, ed è anzi di questa uno dei fatti fondamentali. Tutto nella scienza lo dimostra, e lo afferma con evidenza sempre maggiore, e di esso si può dare perfino una prova materiale e una dimostrazione sensibile per mezzo dell'esperimento di Foucault, uno dei più geniali fisici francesi.

Alla cupola del Pantheon di Parigi attaccò egli con opportuno congegno l'estremità superiore di un sottile filo di acciaio lungo 200 piedi; all'estremità inferiore di esso filo scese una sfera di ferro pesantissima, di diametro uguale a un piede; al punto più basso della pesante sfera, diametralmente opposto a quello per cui essa era sospesa, fissò un breve e sottilissimo stilo.

Abbandonato a sé medesimo questo apparecchio, che costituisce un pendolo semplice libero di oscillare in ogni piano, la sfera resta immobile nella sua posizione di equilibrio; il filo da cui pende e lo stilo che essa porta individuano una linea verticale ben determinata.

Sotto al pendolo e sul pavimento del Pantheon pose Foucault un largo piatto di 12 piedi di diametro, orizzontale e coperto da un sottile strato di sabbia, il tutto così disposto che, venendo il pendolo a muoversi, lo stilo fissa al punto più basso della sfera intaccasse leggermente lo strato di sabbia sottoposto, e in esso tracciasse con sottile solco la direzione dell'oscillazione sua.

Perché l'esperimento succeda deve il pendolo poter oscillare in un piano matematicamente esatto, e cominciare inoltre la sua prima oscillazione senza che gli sia impressa la più piccola velocità iniziale. Dipende la prima condizione dal congegno della sospensione e dalla forma esattamente sferica della pesante palla; a ote-

nera la seconda, si apposta il pendolo dalla posizione sua vortice di equilibrio portandolo la palla in una posizione laterale, e attaccandola con un filo di materia organica a un oggetto fisso. Non appena essa mostra di essere ben ferma nella sua nuova posizione, si brucia il filo che la trattiene, ed essa, obbedendo al proprio peso, prende ad oscillare in un piano determinato e a tracciare nello strato di sabbia disposto nel piatto sottostante la direzione secondo la quale oscilla.

Ammessi che il pendolo si muova esattamente sempre in uno stesso piano, ammessi che il piatto ad esso sottoposto resti fermo durante l'esperienza, la traccia da esso pendolo segnata dovrebbe essere nelle successive oscillazioni sempre la stessa. Invece ad ogni oscillazione il pendolo segna una nuova e diversa traccia, come se il piano di sua oscillazione girasse press'a poco uniformemente attorno alla verticale nel senso, per l'emisfero nostro, da sud-vest-ovest verso nord-vest-est con una velocità angolare che gli farebbe a Parigi compiere una rotazione in circa 32 ore, dato che il pendolo potesse per altrettanto ore vibrare.

Questo moto del piano di oscillazione del pendolo non è però che apparente; in realtà sono il pavimento e il piatto sottostanti che girano nel verso opposto in causa della rotazione della Terra intorno al proprio asse, e, poiché il movimento angolare del pavimento e del piatto raggiunge a Parigi più che 11 gradi di circonferenza di circolo massimo in un'ora di tempo, esso ben presto diventa sensibile all'occhio dell'osservatore.

Già i nostri accademici del Cimento avevano notate le successive deviazioni del piano in cui un pendolo semplice oscilla, ma Foucault primo pensò che esse deviazioni sono solo apparenti e hanno per causa diretta la rotazione della Terra.

Quando Foucault nel 1851 invitò il pubblico ad assistere nel Pantheon alle sue esperienze, una folla considerevole si radunò davanti all'apparecchio suo, e l'esperimento da lui ideato acquistò in un sol giorno una grande notorietà. Toito fu ripe-

tuto con uguale successo più volte e in luoghi diversi, in Italia a Roma ancora nel 1851 e nella chiesa di Sant'Ignazio dal padre A. Secchi, a Bologna in San Petronio e nel 1854 dal professor L. Respighi.

L'astronomo Flammarion, ottenute il permesso, si accinge ora a ripetere nello stesso Pantheon di Parigi il celebre esperimento. Nulla di nuovo e nessun progresso scientifico può dare questa ripetizione, pure essa non manca di importanza.

La scienza non si arresta più oggi ai confini delle Università, dei laboratori e degli istituti scientifici, ma vuole e deve frammischiarla alle moltitudini col nobile intento di eccitarle e di accrescere la cultura, di affinarne l'animo e l'intelletto.

Flammarion, volgarizzatore insuperabile di concetti scientifici, assistito dalla sua parola affascinante e dalla grande notorietà del nome suo, abilissimo nell'eccitare la curiosità del gran pubblico per mezzo del giornalismo, conoscitore perfetto dell'arte tutta moderna della reclame, riuscirà certamente a chiamare al Pantheon durante l'esperimento suo una grande moltitudine, e questa senza addarsene ne uscirà colla mente arricchita di qualche nozione cosmica e scientifica, prima ignorata. Tutti vedranno la sensibile deviazione apparente del piano in cui il pendolo oscilla; pochi il per il quale acquisteranno la percezione chiara del come la rotazione della Terra produca il fatto veduto e quasi toccato con mano; ma non pochi l'acquisteranno in seguito e riflettendovi sopra e leggendo le descrizioni forse dimenticate e le spiegazioni date dell'esperimento famoso.

È difficile anche per i matematici la teoria completa del fenomeno presentato dal pendolo di Foucault, ma non è impossibile anche al profano intenderne qualche cosa.

Che esso pendolo veda, una volta posto in

Il Punch Buton

(all'Avanzo), la specialità primatissima della Casa Buton di Bologna, più avanti in ogni distretto europeo in ogni distretto europeo.

diario, anche in bottiglia. Provare la vera differenza qualitativa.

ASMA-AFFANNO-DIABETE Garanzia di cura. Farm. Cav. Cusano. Reale Istituto Sperimentale. Roma.

oscillazione, continuare a muoversi in un piano invariabile, si capisce pensando a ciò che le forze in causa delle quali esso oscilla, non mutano sensibilmente né di direzione né di intensità durante l'esperimento.

Che il piatto sottoposto al pendolo giri intorno alla verticale in grazia della rotazione terrestre si capisce tosto se appena si immagina l'esperimento fatto in uno dei poli della Terra. Posto il mezzo del piatto sopra il polo stesso è chiaro che esso portato dalla Terra girerà con questa e compierà un giro in esattamente 24 ore. E poiché del suo girare l'osservatore anche al polo non ha coscienza, così come non l'ha della rotazione terrestre, egli attribuirà il moto di esso piatto al pendolo che oscilla, e penserà appunto che il piano di oscillazione del pendolo quello che uniformemente gira intorno alla verticale, mentre è lui che, col piatto e colla Terra che ha sotto ai piedi, gira nel verso opposto.

Come il fatto si complicherebbe passando dal polo a un altro punto qualunque della superficie terrestre, come l'esperimento di Foucault non possa dare indicazioni sensibili sotto all'equatore, non si può spiegare senza il soccorso di concetti e di simboli matematici, né lo può capire chi dei medesimi è ignaro. Dei grandi fatti cosmici si acquista la percezione intera e l'incrollabile convinzione solo quando si sa interpretare il linguaggio nel quale essi sono espressi, e la chiave di questo linguaggio, — fu questa una delle intuizioni più geniali e più feconde di Galileo, — la possono dare solo le scienze matematiche.

G. CMLTORIA.

BIOGRAFIA DI UN BANDITO.

Giuseppe Musolino di fronte alla Psichiatria ed alla Sociologia. — Studio medico-legale e considerazioni del professor ENRICO MORSELLI della R. Università di Genova, e SARTO DE SAKTIS della R. Università di Roma (Milano, Treves, un vol. in-8 gr. di pag. VIII-480, con 8 tavole e 59 incisioni).

I feroci delitti di sangue, le vicende fortunate di bandito, il processo clamoroso di Lucrezia, hanno circondato il nome del calabrese Giuseppe Musolino di una celebrità poco comune. Nessuno dei maggiori delinquenti degli ultimi venti anni ha mai sollevato tante discussioni, nessuno fu più di lui oggetto dell'attenzione universale, e nessuno fu più diversamente giudicato da uomini di scienza e da giornalisti, da psicologi e da sociologi. Per tutto questo movimento di idee e di sentimenti che il bandito d'Appennino ha suscitato intorno a sé, si è potuto parlare, a buon dritto, d'un "fenomeno Musolino", quale manifestazione dello stato morale e sociale che l'Italia attraversa.

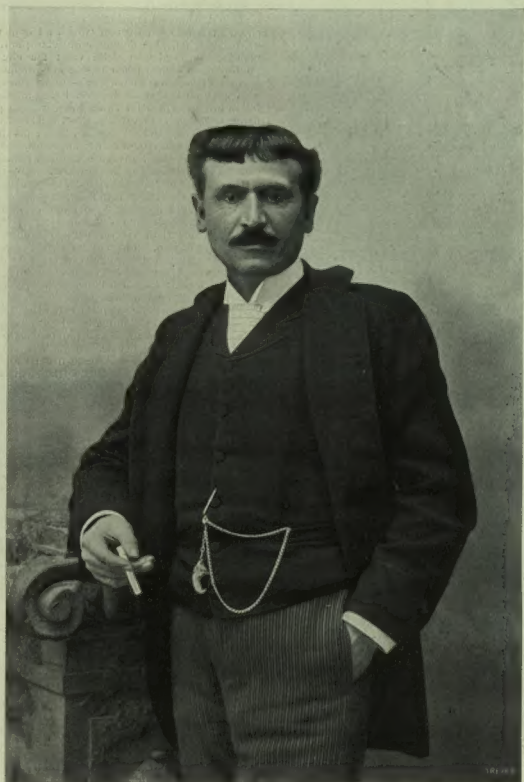
L'opera dei due insigni scienziati che ebbero occasione di studiare e di conoscere meglio di chiunque altro il terribile omicida, uscirà questa settimana, e dalle lezioni che ne abbiamo nell'occhio, possiamo affermare che essa gioverà a chiarire col lumi della scienza psichiatrica e sociologica l'interessante e pur sempre attraente subbietto. È uno studio profondo e geniale, in cui i lettori troveranno armonicamente fusa la collaborazione dell'acclamato Maestro di Genova, il Morrelli, e del valeroso docente di Roma, De Saktis. Ne è derivato un libro unico nel suo genere, che è ad un tempo biografia di un grande criminale, storia esatistica di costumi, pittura viva di ambiente, collana di episodi drammatici, e definizione severa, convincente, di stati d'animo più complessi ed oscuri, così individuali come collettivi.

L'argomento è trattato in modo esauriente. Sul sono le parti dell'opera: *La storia di Giuseppe Musolino - Le fasi psichiche della vita - Le caratteristiche della personalità di Musolino - Le caratteristiche della personalità di Musolino - Giuseppe Musolino rispetto alla legge penale - Il bandito alle Andrie di Lucrezia - I capitoli in cui minutamente e con tutti i mezzi posseduti oggi dalla scienza sperimentale viene descritto il famigerato bandito, e quelli in cui viene discussa e stabilita la di lui responsabilità penale, interesseranno specialmente gli studiosi; quelli in cui viene studiata la Calabria, quale sede del "fenomeno Musolino", insegneranno molte cose a chi si occupa di problemi sociali e politici; tutte però le persone colte e di buon gusto leggeranno con piacere il libro per lo stile piano e disinvolto con cui è scritto.*

È alla bontà del contenuto, alla spigliatezza della forma, corrisponde l'aspetto elegante che la casa editrice ha dato al nuovo volume. Otto tavole a colori, circa sessanta incisioni, illustrano Musolino, i luoghi dei delitti, la criminalità calabrese sotto tutti i riguardi. In sostanza, ecco un'opera cui non mancherà il favore del pubblico, che oggi tanto vivamente si appassiona per gli studi di Psicologia e di Sociologia criminale.

P. S.

ARTURO VACCARI Granda al disincantato Giuseppe
LIVORNO Liquore Gianni Amaro Salvo



Fot. G. Progi, di Firenze.

IL PITTORE FRANCESCO VINEA, n. nel 1845 a Forlì, m. a Firenze il 21 ottobre.

Un altro dei nostri artisti che scompare: ucciso, quando alla sua corona di alloro ben poche foglie gli restavano da aggiungere, da un male tremendo che deformava il suo volto nella lunga e spaventosa agonia. Dopo Domenico Morelli, Francesco Vinea. Cadono così ad uno ad uno: e nella caduta improvvisa è uno spirito infinito di tristezza; ché non ancora compiono all'orizzonte dell'arte, i giovani che dovranno sostituire gli scomparsi.

Francesco Vinea, che spirò il 21 ottobre nel suo vilino presso Firenze, era nato nel 1845 a Forlì: la sua adolescenza, fu, come sono in genere le adolescenze di tutti gli artisti, grandi e piccoli, fortunosa ed incerta per le necessità materiali.

Qualche città italiana lo ebbe allora, utile ed ignorato, segnando la gloria e il trionfo. Infine si stabilì a Firenze, dove nascerà ben presto con opere pittoriche sulle quali non scenderò certo l'oblio, la sua tempera gagliarda di artista e di poeta.

Gagliarda e dolce insieme, ché molti suoi quadri non sono che la figurazione ideale di momenti teorici della vita e fuggitivi. Una *Bagnante*, candida, nelle sue carni intatte, comparsa sulla tela, come la presenza di un sogno di visione; la *Vista alla Nona*, delicata visione di un poeta innamorato dell'infanzia, utile e soave come il pensiero di un adolescente.

Francesco Vinea fu soprattutto il pittore dell'eleganza. Nelle sue opere dove il sentimento del sole e della visione della natura sono profondi, è l'armonia delle linee si spiega, si svolge magnificamente, è — prima di ogni altra cosa — la squisitezza della linea, la leggerezza quasi danzante del tratto.

Egli visse come in uno slancio febbrile di ispirazione. Fu di un'attività prodigiosa. Rievocava volentieri e

spesso nella figurazione dell'arte il mondo trascorso dei cavalieri e degli avventurieri. Come Giuseppe Muscoli aveva tanto amato le donne leggiadre e gli adolescenti del tempo antichissimo, quando si celebravano i baccanali, e pure, nel viso, meglio si rivelava e più artisticamente la nobiltà dell'anima: Francesco Vinea ama le visioni di un passato, dove, con la scomparsa dei riti, non erano scomparse le gioconde manifestazioni della vita confuse con le manifestazioni dell'arte.

E fu arte, veramente, la sua: spoglia di ogni pregiudizio e di ogni convenzionalismo, limpida nei suoi intendimenti come acqua di fonte; efficace nella riproduzione del vero, essendovi egli, dopo gli insegnamenti del Pollaiuolo, liberato da ogni parola accademica.

« I suoi quadri — dice un suo biografo — come quelli del Meissonnier, sono schietti del disegno, soffici del colore, « laterali » — pieni di vita e di brio, scene di costumi « leccate » con grazia e disinvolture ».

È uscito

PATRIA TERRA

VERSI DI RICCARDO PITTERI

Un volume di 200 pagine, in formato b6/8, su carta di lusso

QUATTRO LIRE.

Dirigete vaglia al Fratelli Treves, editori, la Milano.





Fot. L. Ricci, di Milano

Il monumento al generale Giuseppe D'Azeglio viene inaugurato in Milano, oggi, 2 novembre, alle ore 10.30 esatte. Il generale D'Azeglio, che non lo ricorda? fu valorosissimo fra i valorosi; appena ventiseienne piantò il suo drappello di ingegneri, appena laureato, e corse ad arruolarsi nel Tirocinio delle Alpi. Robusto figlio di un dittaio di Melegnano, pieno di energia morale e di salute divenne in breve, per la sua franchezza, pel suo valore, un prediletto di Garibaldi, che lo chiamava di preferenza *l'ingegnere*, e *l'ingegnere*, tenente nella compagnia di Bixio, si copre di gloria a Calatafimi, dove ebbe una parte decisiva; e a Capua alla testa di un reggimento, rinnovò prodigi di valore, come sei anni dopo, a Custoza, colonnello nell'esercito regolare, con la brigata Pina e la prima divisione, vincendo il panico e frenando l'universale scompiglio, mentre i generali Verini e Dho erano rimasti feriti e morto il generale Villaver. Fu carissimo a re Vittorio Emanuele, che lo ebbe aiutante di campo; a Milano, dov'era popolarissimo, comandò poi la divisione, e fu popolarissimo anche a Bologna, dove tenne per vari anni il comando del VI corpo d'armata. Morì in Milano, a 66 anni, il 14 maggio 1868, e immediatamente dopo la sua morte fu costituito fra commilitoni, amici, concittadini, ammiratori un Comitato per raccogliere offerte ed erigergli il monumento, che oggi verrà scoperto ai Giardini Pubblici, nel viale di via Marina con via Palestro. Fur troppo del Comitato, presieduto da un altro valoroso, il colonnello Enrico Guastalla del Mille, sono scomparsi in quattro anni uomini insigni per alti meriti, come (ricordo Brunzoni, Edoardo Porro, Rinaldo Secondi; ma l'opera fu potuta compiere abbastanza rapidamente, anche grazie alla solerzia dello scultore Enrico Cassi, autore del monumento ai fratelli Cairoli in Pavia. Il monumento a D'Azeglio consiste nella statua-ritratto del generale, alta metri 2,70 con piedistallo in granito rosso di Bayona lavorato a lucido. Nel piedistallo sono collocati due bassorilievi in bronzo, raffiguranti uno la Libertà che entra in Palermo, il 27 maggio 1860, e l'altro l'incontro di Garibaldi col valoroso D'Azeglio, sotto Capua, dopo la gloriosa giornata del 15 ottobre 1860. Il monumento che misura in tutto metri 8 x 6,40 è circondato da artistica cancellata, opera del signor Mazzucotelli. Così i Giardini Pubblici da via Senata al bastione ospitano i monumenti degli eroi lombardi, Medici, D'Azeglio, Bixio, Manzoni, quattro statue che ricordano alti esempi di valore e di caldo amor patrio.

La "Corda Fratres", in Romania. — Essi si erano arresi al cordiale invito dei loro colleghi di Bucarest e venivano, modesti *touristes*, in Romania, per una gita di piacere, per una settimana di escursioni e di spassi.

Ma bastò che neppure uno dei radici di Fredral, perché quei diciannove studenti e neodotati diventassero, d'un tratto, come altrettanti messia di una religione novella, come i miseri domistici della romanità. E la loro importanza crebbe di stagione in stagione. A Fredral vennero accolti con calore. A Ploesti il valore divenne entusiasmo; a Bucarest, l'entusiasmo assunse al delirio. Essi vi entrarono da trionfatori. Erano diciannove studenti; e divennero, per una settimana, i più importanti personaggi di tutta la Romania.

E fieri e sorridenti e applausi e acclamazioni e banchetti e ricevimenti a feste, senza interruzione, senza un minuto di respiro. Lì si volle da per tutto; dovettero veder tutto, se li dispiacerono, se li strapponero, se li trascinarono dietro. Lì si rimpinzò di malinconie e di donne; lì si affogò di vin di *Dragasaceni* o di brindisi. Lì al obbligo di

1 Canto d'amore e di guerra

rinunciare al riposo e al sonno, e per poco non furono mandati, dalle grandi ed estenuanti fatiche, all'ospedale.

Per dieci giorni, essi furono sballettati fra il Mar Nero e i Carpazi, fra il Danubio e il Prut; da Turn Severin — dove, da venti secoli, il fusto del Danubio si rompe impotente contro le pile del ponte su cui passarono la prima volta i legionari di Trajano — a Costanza, la latina Tondi, dove le rive del Ponte rimangono ancora dell'accorta elegia dell'Esule antico; da Braila il massimo emporio granario della Romania sul l'ambulo al meraviglioso ponte di Cernavoda, per importanza architettonica il secondo d'Europa, di cui ogni pietra sa quel che valga l'arte di mano italiana.

Per dieci giorni il vessillo italiano ha crenduto a fianco della bandiera romana, e la stampa non s'è occupata d'altro. *Carmen Sylva*, la regina-poetessa, ha ricevuto il capo della carovana, l'avvocato Peracio, fra gli aletti secolari del suo castello incantato di Poles; il Dottor Magnifico li ha accolti tutti solennemente fra gli auri splendori della maggior sala della fondazione Caroli; il Municipio di Bucarest ha loro offerto un banchetto; il Teatro Nazionale ha dato in loro onore una serata di gala; a Ibrail, il prefetto è andato a riceverli ufficialmente alla stazione; la Regina del tabacco ha fabbricato esclusivamente per loro una nuova sigaretta: la sigaretta della *Corda Fratres*.

Oggi, col prof. Giglio-Tos, presidente della federazione internazionale degli studenti, — ramo scolorito — gli ultimi ritardatari son partiti, e la capitale della Romania ha ripreso il suo aspetto normale.

Tirando le somme, la stampa è qui d'accordo nel riconoscere che le feste di questi giorni segnano una nuova e ragguardevole conquista dell'Italia sulle simpatie di questo popolo. — Vediamo — aggiunge qualche giornale — di ricavare da queste reciproche simpatie un reciproco vantaggio. — La *Lega Italo-romena*, costituitasi gli scorsi giorni, mirerebbe appunto a questo fine. Mi scusi? È quanto tutti qui ci auguriamo.

Bucarest, 20 ottobre

Regulus.

1 Biblioteca nazionale di Bucarest.



Fot. V. Gribaschoff.

Il più recente ritratto di Roosevelt è quello che riproduciamo qui sopra. Di Roosevelt presidente degli Stati Uniti, vero tipo dell'*uomo forte*, parliamo nel Carriero. Ai lettori lo presentiamo illustrativamente in costume sportivo, da spaccapelle, quel tipo pieno di rigore e ugualmente resistente nel troncare un albero e nel tenere testa alle coalizioni dei trasti e alle coalizioni degli operai scioperanti.



1 e 2. Le barche delle guardie di finanza di ronda sui laghi. — 3. Segnalazione d'una barca contrabbandiera. — 4. Posto di guardia al ponte verso Clivio. — 5. Cane da contrabbandiere con sacco di talacco. — 6. Caccia al contrabbandiere. — 7. Caccia al contrabbandiere.

AL CONFINO ITALO-SVIZZERO. — LA DIFESA CONTRO IL CONTRABBANDO.



mezzo del rivelatore elettrico di una torpediniera. — 4. Garretta lungo la spiaggia del lago di Lugano.
 case da contrabbandieri. — 8. Rete metallica fra Sallio e Clivio, munita di campanelli di segnalazione.

TRAMANDO (disegni dal vero di G. Amato [v. a. pag. 347].

Il monumento ai caduti nella battaglia del Volturno.

La sera del 1.^o ottobre 1860, alle 5 pomeridiane, Garibaldi da Santa Maria Capua Vetere telegrafava a Napoli: « Vittoria su tutta la linea! ». La vittoria chiamavasi battaglia del Volturno; era stata vittoria piena, compiuta, gloriosa — come ha scritto Gius. Guzzoni — sull'esercito borbonico, che aveva fatto il suo sforzo supremo. Quella vittoria assicurò l'unione completa del regno di Napoli all'unificata patria italiana sotto il regno di Vittorio Emanuele II e dei suoi legittimi successori. Quarantadue anni dopo, cioè la scorsa domenica, 26 ottobre, presso Santa Maria Capua Vetere, nel luogo



Monumento-ossario (arch. Manfredi) ai caduti nella battaglia del Volturno.

dove fu più vivo il combattimento e più luminosa la vittoria venne collocata la prima pietra del monumento commemorativo del quale diamo il disegno. Alla cerimonia erano presenti il ministro per la guerra, generale Ottolenghi, in rappresentanza di S. M. il Re, e che nel 1860 trovavasi, brillante ufficiale, al seguito del Re Garibaldi all'entrata dell'esercito regolare nelle provincie meridionali, il ministro per le finanze, on. Curcio, superstiti delle vittoriose fiamme garibaldine di Pizzo; una lunga schiera di rappresentanze patriottiche e militari. La prima pietra, contenente una pergamena memoriale, fu collocata mentre le musiche alternavano l'inno di Garibaldi con la marcia reale e dopo che il sindaco di Santa Maria, il deputato Perna, il senatore Plerantoni, il ministro generale Ottolenghi ebbero pronunziato discorsi ispirati al più alto patriottismo. Fu anche letto, ed applaudito il seguente telegramma che il ministro della real casa, generale Fossio-Vaglia, aveva spedito da San Rossaro a nome di Vittorio Emanuele II: « Sua Maestà il Re, informato della solenne patriottica cerimonia che avrà così luogo domenica prossima, mi incarica di ringraziare con Vostra signoria, onoreto Comitato, così della cortese comunicazione come e più dei nobili devoti sentimenti espressi. »

Suscitò vivi applausi anche il seguente telegramma del presidente del consiglio, on. Zanardelli: « Sarei oltremodo felice di assistere il 26 corrente ad una solennità, la quale rimbombi giorni d'archie, ritorre veramente decise per l'unità ed i destini d'Italia, ma sfortunatamente non mi è possibile, e perciò ho pregato i miei colleghi delle finanze e della guerra di fare altresì le mie voci, recando l'onaggio anche della mia sempre memore ammirazione. » Ed ora resta solo da augurare che il monumento non tardi a sorgere definitivamente. La festosa giornata fu chiusa in Santa Maria Capua Vetere da un luncheon di 120 coperti, in onore spe-



Arrivo del corteo coi ministri e le rappresentanze dei reduci.

cialmente dei due ministri, e vi parlò molto nobilmente il ministro Curcio, invocando per i tempi presenti lo spirito di concordia e la solidarietà nazionale che nel 1860 diedero la vittoria.

Le figlie di Maria a Roma. I pellegrinaggi in Terra Santa non escludono i pellegrinaggi a Roma, e il fotografo Alessandrini ha mandato di là fotografie curiose del numeroso pellegrinaggio delle figlie di Maria scorse nella capitale della Cristianità a del Regno d'Italia. Vi sono tutte le classi: l'aristocrazia, il mezzo ceto, l'elemento popolare, uniti da un sentimento solo, la devozione a Maria. E anche questa una delle manifestazioni cattoliche per l'anno giubilare, 25.^o di pontificato, di Leone XIII, che i giornali politici vanno dicendo molto amareggiato, affittito, depresso per la lotta impegnata, in suo nome, dal Vaticano occulto o dai gesuiti contro la democrazia cristiana. Il sorridente omaggio delle figlie di Maria avrà un poco rasserenato l'animo del pontefice.

Le passeggiate di beneficenza per i danneggiati di Sicilia, hanno avuto successo in tutte le principali città d'Italia, nell'esempio gradioso del-ba Milano. Illustrano in questo numero la passeggiata avvenuta il 19 ottobre a Napoli. Il corteo benefico era diviso in due treni, formato ciascuno da tre fuochi dell'artiglieria timati ognuno da quattro cavalli. Studenti, giovani delle associazioni cittadine accompagnavano i carri e portavano fra le folle a raccogliere le offerte. Napoli non fu da meno delle altre città italiane, e senti vibrare gli antichi e permanenti vincoli che legano la capitale di qua dal Faro, come si diceva una volta, con l'isola così persistentemente colpita dalle sventure. Le offerte piovono da ogni parte, anche nei quartieri popolari, dove la povertà è pur generale, ed avvennero scene commoventi attestanti anche in questa occasione il tradizionale buon cuore espansivo dei napoletani.



Padiglione eretto sulla Piazza Garibaldi, dove sorge il monumento.

Napoli. — COLLOCAMENTO DELLA PRIMA PIETRA DEL MONUMENTO-OSARIO AI CADUTI NELLA BATTAGLIA DEL VOLTURNO — 26 ottobre (fot. Croce Egiziana).



Londra. — LA "PROCESSIONE DEL RE" — 25 ottobre. — LA CARROZZA REALE (fotografia della "Art Reproduction Company", di Londra).

TRISTIA FUNERALE.

Vanitas vanitatum...

Per le gremite vie passa il lugubre corteo
Sovra il funebre carro s'indugia il sol cadente.
Cessano le ciancie usate; lasciano i bimbi i trastulli.
Si segnano le donne, scoprono le membra il capo.
Si sperce nel vento automobili e rievole, mentre feroce
Come pianto d'orfani che chiamano la madre.
Scoppian come singulti le tette note strazianti.
Che guidano il pensiero verso i silenzi eterni.
Gemon le tote note: "Invan v'agitate, o mortali;
Invano i giorni brevi date a l'invitate cure.
Male il futuro lusinga; diva fallace è speranza;
Cadono i sogni vostri come foglie a Novembre.
Cogliete i fiori che sboccian, cogliete il momento
(che vola;
Già la morte vi guata per attorniarvi, forse.
Fiore unico amore la terrestre landa consola:
Baciate le rosse bocche e le meste fronti.
Dolce, quando l'ombra di morte vi infoschi le ciglia,
Cedere a caro labbra lo spirito che fuggel".
Per le gremite vie passa il lugubre corteo,
Sovra il funebre carro s'indugia il sol cadente.

FELICE MONTIGLANO.

AUTUNNO UMANO.

*Ammirando l'immagine
d'una bella signora.*

All'appressar del verno acedioso
All'rima, un tempo, ognun malumale squallor
odiando, come in torpido riposo
si chiudeva, e gemea. Oh liete aurore
oh tramonti nel maggio vigoroso!
quando per tutto è un tripudio d'amore,
di rigogliosa vita, a cui festose
mescolan i cuori dei segreti amanti.
Un tempo. Ma chi m'alta prima era
vide, e sentì; chi nel suo cuore accolto
ebbe palpiti e gioie; e vide allora
speranze dileguar, come sepolci
chiusersi i più bei sogni, in tristi sere
bellissimi s'ignor giovani volti;
a te sospira, o Autunno, e sente tutte
le tue meste dolcezze, o bel languente.
Lungo gli acquosi margini, nei prati,
sui colli, ove ancor languido sorride
il Sol, tutto è silenzio; negli umbrati
viali de la villa, che già vide
molta gioia di vita, abbandonati
e ceco i bianchi sedili; come infide
compagne già dai rami, a quando a quando,
si staccano le foglie sussurrando;
ma in questo delle cose umano pianto,
in questo mite quietar dei sensi,
è un soave languore, un dolce incanto
di pensieri ricordi! A quali intanti
sogni di giovinezza, con rimpianto,
o a quale invero, impallidendo, o pensi
o umano Autunno tu, o ancor frangente
for di beltà, ch'io guardo trepidato?
Or tutta l'ineffabile mestizia
io sento d'un tramonto in riva al mare;
io sento or quel che strazia e che delizia
baciare supremo, estremo salutare
d'amanti, cui d'un tratto ogni delizia
l'abbandono fatal viene a rubare;
sento... e, d'amirio, o anima verconda
del mite Autunno, o anima profonda.

GIUSEPPE LESCA.

LA "PROCESSIONE DEL RE" A LONDRA.

Se la festa per l'incoronazione di re Edoardo VII non fossero state interrotte in giugno, poi attenuate in agosto, per la malattia e per la convalescenza del sovrano, avrebbe avuto luogo allora, in mezzo all'entusiasmo generale di quei giorni la *King's procession*, cioè l'andata ufficiale del re dalla propria residenza alla City, processione solenne seguita il sabato 25 ottobre.
In questo giorno Londra era decantata come nei giorni delle feste per l'incoronazione; trentamila uomini di truppe inglesi facevano ala lungo il percorso del reale corteo, che, in tutta la sua pompa tradizionale uscì da Buckingham palace, poco dopo mezzogiorno, salutato da 41 colpi di cannone sparati da Hyde Park. Immensa la folla lungo le vie, sui marciapiedi, ma non tanta quanta supponessimo nella tribuna, e seguimmo rimaste in piedi dal giugno. In una di queste erano i generali boeri, che da taluni della folla furono applauditi, da altri scherniti, ed anzi De Wet, da dei giovanotti, colpiti poi dalla generale indignazione, ebbe il cappello schiacciato. Fu anche arrestato un prete che, come già aveva



La "Corda Fratrea" in Rumenia. — Gli studenti ricevuti a Brasila (fot. Marco Klein).

tentato nel giugno, voleva far saltare una tribuna con tante esplosivi. Questi, e un breve incendio fortuito nella terrazza della grande residenza municipale della Guildhall, furono i soli incidenti della giornata, compresi gli immancabili 1100 e più avvenuti, pestati, costati che in tutti i momenti di crowd a Londra bisogna sempre mettere nel preventivo.

Il corteo reale fu dei più splendidi. Erano i dragoni, ussari, lancieri, ufficiali di stato maggiore; la casa militare del re. Venivano in seguito dodici fanterie di corte con le principesse reali; il duca di Cambridge era colle principesse Luisa e Victoria. Seguivano gli scudieri reali ed infine Lord Roberts a cavallo seguito a sua volta dalla scorta reale. Le acclamazioni diventavano più vive quando apparve la vettura reale tirata da otto superbi cavalli dell'Anover. Il re e la regina portavano la grande fascia azzurra dell'ordine della Giartretina. Il re, dall'aspetto un poco affaticato, ma sereno, era in uniforme da field marshal; la regina portava un vestito color crema ricamato in oro.

Intorno alla vettura reale stavano a cavallo il principe di Galles ed altri principi reali ed il maresciallo reale, duca di Connaught, il principe Carlo di Danimarca, gli scudieri, gli aiutanti di campo del Sovrano. A Temple-Bar sessantun colpi di cannone segnarono l'arrivo del Re alla City, ove fu ricevuto dal Lord Mayor che, secondo l'uso, gli presentò la spada, che il re toccò con la ditta della mano destra. Alcuni rappresentanti delle diverse Corporazioni di Londra si unirono al corteo. I Sovrani, accompagnati soltanto dal Principe, scudieri ed aiutanti di campo entrarono quindi alla Guildhall, ove giunsero senza incidenti alle ore 1.10, per assistere al banchetto di 1800 coperti loro offerto dalla città. Alla Guildhall, fra un immenso stuolo di scellitissimi invitati, era tutto il corpo diplomatico; e l'ambasciatore italiano, entrato, fu applaudito; e lo fu molto anche Chamberlain. La sala era brillantemente decorata ed illuminata da migliaia di lampade elettriche. Molti fiori erano disposti, sospesi sopra le tavole; abbondavano in special modo i cianfrani di vari colori.

Gli amici sul fuoco parvero brindisi al Re, alla Regina, alla famiglia reale ed alle corporazioni della City. Ai brindisi non fu data alcuna risposta. Dopo i brindisi al Re la signora Albani che si trovava in una tribuna accanto il "God save the king", che venne ripetuto da tutti gli invitati. Alle ore 2 1/2 il banchetto sentosamente terminato, e tornò a formarsi la processione che riprese il cammino verso il palazzo reale di Buckingham.

Ma tutto non era finito con la processione di sabato; ve ne fu un'altra domenica, 26, durante la quale il re andò a cattolare al San Paolo per il Te Deum. Il rifilamento della processione, in mezzo a grande folla domenicale, e con un tempo grigio grigio, fu come quello del sabato, ma con minore apparato militare.

Il vescovo di Londra, il decano del clero ed il coro accompagnati dagli sceriffi di Londra e dal Lord Mayor, che portava la grande spada della City, accolsero i sovrani sotto il portico e li condussero processionalmente fuori dal cancello dell'altare, ove si trovarono i seggioloni in forma di treno. Poesia incominciò il servizio essenzialmente corale, composto di inni e salmi. I grandi organi e le musiche militari fecero echeggiare per la profondità della navata le mistiche note. Il vescovo di Londra pronunciò poi un breve sermone, dopo il quale i presenti intonarono il "God save the king".

Dopo la cerimonia le vetture reali ripartirono fra le acclamazioni della folla, che stazionò sempre nella strada, attendendo che fosse finito il servizio religioso per vedere i sovrani ai quali tutti augurano un regno lungo, benefico, pacifico, come re Edoardo vivamente desiderava.

UNA EROINA ROMANTICA: è il titolo d'un primo articolo del *Gauleis*, firmato dall'illustre scrittore ed accademico de Vogt. L'eroina è la principessa Belgiojosa, il de Vogt fa una lunga, diligente, elegante analisi del libro di R. Barbiera. Il qual bellissimo libro ha avuto tutte le fortune: non solo il successo del pubblico (l'opera è giunta al 5.º migliaio), non solo gli elogi entusiastici della stampa di tutti i colori, non solo le lodi private di uomini autorevoli che conobbero la Belgiojosa e i suoi tempi; — ma, ciò ch'è meglio, non gli è mancata neppure la critica arguta di qualche dotta archivista il quale per altro se l'è presa non tanto col libro — "così visconte giudica lo stesso A. Luzio, così vibrante di patriottismo, così piacevole alla lettura" — quanto con la sua eresia. Sicuro è sulla povera principessa Belgiojosa che si sono ripetute tutte le mazzette e le calunnie dei politici austriaci! Per rispondere a coteste critiche sulla eresia e sul suo biografo, traslasciamo di citare i giudizi ben diversi di tutte la stampa; ma ci contenteremo di riferire il più autorevole e competente di tutti: quello della *Storica Italiana* che esce in Torino. Il direttore stesso della *Storica*, prof. C. Biancacci, ha dedicato alla Principessa quattro pagine di recitazione; ne riferiamo il principio e la conclusione:

"Il Barbiera con questa nuova pubblicazione ha rimesso una delle figure più geniali del nostro Risorgimento, già quasi obliata dalla presente generazione e ricordata in forma troppo vaga dagli storici, se pure non respinta dai distaccati sistematici di quanti s'adoprano per la restaurazione nazionale..."

"... Il Barbiera non ha spiegato tutti gli enigmi né riempito tutte le lacune di questa vita avventurosa decisa alla patria; l'altare ha forse conformato le sue eresia di troppi personaggi e infiorato il racconto di incidenti epici che fanno ombra al fatto principale; ma dobbiamo esser grati al suo prosaismo nuovo luce sopra la Belgiojosa, trascurata da memorie inerte e rare, e da archivi di Stato, e ad un tempo d'aver risvegliato tanta parte della generazione colta e patriottica che ha collaborato al riscatto e alla libertà d'Italia."

Per colmare alcune delle lacune a cui allude il prof. Ritzmann e rispondere alle critiche di A. Luzio, il brillante biografo della Principessa pubblicherà fra breve una seconda appendice al suo volume, tutta documentata; e porterà per titolo *Pasioni del Risorgimento*.

PERSONALITÀ. Domenica 18 Re nominò di suo proprio il Marchese cavaliere del lavoro. — E venerdì scorso il Rettore dell'Università di Bologna convocava la Facoltà di lettere per partecipare a Giuseppe Carducci l'alta onorificanza di Grande Ufficiale del SS. Maurizio e Lazzaro. — L'on. T. Galimberti, ministro delle poste e telegrafi, ha sposato la poetessa Alice Schanzer. — Martedì 25, l'Università di Pavia celebrò il giubileo professorale del celebre idologo Camillo Golgi, che coincideva anche con le sue nozze d'argento. Accorsero alla festa scienziati di tutte le università italiane, e venne appontato a rappresentare la Germania il venerando prof. Kolliker, da Virzburg, che è la più alta autorità europea per l'anatomia microscopica. Al Golgi furono presentate le sue opere raccolte in tre grossi volumi, pubblicati in magnifica edizione dall'Hoepli che contribuì pure alle spese.

PER LA DIFESA DEI MONUMENTI. Dopo la rovina del tempio di San Marco a Calzadillo degli ingegneri di Milano volle cogliere la dolorosa occasione per scuotere i torpiti della tutela governativa o regionale, studiando le deduzioni del presente ordinamento per la difesa del patrimonio artistico nazionale. L'incarico di riferire in proposito fu affidato a Luca Beltrami, che, come ar-



Studenti italiani e studenti rumeni in costumi nazionali (fotografia Marco Klein).



La "Corda Fratres", e le artiste del Teatro Nazionale di Bucarest (fotografia B. M. Athen).

LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI "CORDA FRATRES", IN RUMENIA.

tiata, come deputato, come scrittore, è stato sempre un campione dell'arte. La relazione del Beltrami, che intitolò appunto *Per la difesa dei nostri monumenti*, ha visto la luce in questi giorni. Ed è un documento di grande importanza, nel quale non soltanto viene vaghiato al lume di una critica solida e sottile tutto l'ordinamento dei nostri uffici d'arte, ma sono anche proposti seri e preponderanti rimedi.

TEATRI. In una sola sera, venerdì 24, si rappresentarono a Parigi tre commedie nuove, e a tutto e tro arrise un buon successo. Due furono rappresentate al teatro Antoine: *Requies*, di Maurizio Vaucire, e *L'esperte*, di Giorgio Henriot (che è il pseudonimo del medico Roger). Ma un vero trionfo ottenne la *Castellana*, di Alfredo Capur, rappresentata alla Renaissance. Dai recenti dei giornali si rileva che è una commedia, come le altre dello stesso autore, semplice per l'intreccio, che si regge per la brava vivacità del dialogo... Si tratta di una bella e giovane signora che sta per divorziare dal marito brutale e dissipatore; e deve per vivere vendere il suo castello, solo avanzo della sua dote copiosa. Un ricco signore che si presenta per l'acquisto si innamora della *castellana* e la vuol sposare. Ma il marito, saputo, rifiuta di acconsentire al divorzio, e per costringere la moglie a tornare con lui le rapisce il figlio. L'innamorato signore trova nel fondo del suo cuore buono e benedico, tanta eloquenza da convincere il rivale del suo torto e peranderlo a concedere il divorzio, a restituire il figlio e a lasciare che la *castellana* si scelga liberamente... un marito migliore. È insomma il trionfo della bontà di cui nella nuova commedia si decanta l'onnipotenza. Così fosse nella realtà!



LA NUOVA CHIESA DI VERDERIO SUPERIORE, consacrata il 26 ottobre.



IL GRANDE POLITICO DELL'ALTARE MAGGIORE NELLA CHIESA DI VERDERIO SUPERIORE.

LA NUOVA CHIESA DI VERDERIO SUPERIORE.

Verderio Superiore, in circondario di Lecco, poco lungi dalla riva destra dell'Adda, è luogo di amena villeggiatura di cospicue famiglie milanesi, fra le quali la famiglia Tusceti, che vi ha istituito e promosso opere egregie di beneficenza e di abbellimento. In Verderio Superiore la chiesa parrocchiale era squallida da anni al massimo, e nel 1897 la signora Giuseppina Gioielli Rusconi Turati volle dotare il comune di una chiesa più degna, e con signorile munificenza affidò l'attuazione del proprio proposito al noto amatore d'arte, nobile Fausto Bagatti Valsecchi, coadiuvato dall'architetto Enrico Lombi. Il 5 settembre 1898 fu collocata la prima pietra del nuovo tempio, la cui costruzione fu immediatamente proseguita, ma la più fondatrice, e 73 anni, cessava di vivere, il 18 luglio 1899, quando la costruzione della chiesa era appena arrivata al piano delle mensole.

I figli della pia signora vollero proseguire l'opera, compiuta testé, dopo quattro anni di lavoro, e consacrata domenica scorsa, 26 ottobre, con straordinario concorso d'invitati, presenze e celebrando l'arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari, arrivato appena il giorno prima da Terra Santa, dove seguirono le dimostrazioni d'italianità che la *Lavorazione* ha narrato nel numero scorso. E a Verderio le accoglienze al cardinale erano poste sotto gli auspici di questa epigrafe augurale e simbolica.

Oggi da tutti i cuori sorge un inno di grazie — per S. Em. il Cardinale Andrea Carlo Ferrari — Arcivescovo di Milano — che reduce da Terra Santa — dove Patria e Fede ritornarono sorelle — consacrò — questo magnifico tempio — simbolo — di arte eletta, di splendida munificenza, di solida religione.

In fatto la chiesa, che illustriamo in questo numero, è riuscita opera pregevolissima, riprodotto alla perfezione l'architettura religiosa lombarda tra il XIV e XV secolo.

Fortuna singolare fu quella di trovare per l'altare maggiore un grandioso quadro risalente all'epoca. Il Beltrami descrive minutamente in una monografia anche questo prezioso politico e la ben riuscita decorazione pittorica, che fu eseguita dall'artista Ernesto Rusca, colle indicazioni ed i disegni del nobile Fausto Bagatti Valsecchi, di cui è nota la singolare assimilazione dell'arte decorativa lombarda del secolo XV.

Capomastro costruttore fu il signor Giuseppe Clapis di Menate, al quale si deve in gran parte il compimento dell'edificio senza alcun infortunio.

Il grandioso tempio, innalzato in felice posizione, spicca a grande distanza nell'ampio sagrato, che consente di ammirare liberamente all'ingiro tutto lo svolgimento delle linee architettoniche. A destra della chiesa sorge una bella, armonica, ampia casa parrocchiale.

Sul grazioso e maestoso campanile squillano cinque campane in do maggiore, fuse dal Barigazzi di Milano con iscrizioni ricordanti i nomi dei benemeriti della geniale costruzione.

E USCITO

I casi del Santo Sepolcro

IL MABELLO DEL 4 NOVEMBRE 1901

EPISODIO DI POLITICA ORIENTALE

UNA LIBRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CON TUTTA L'ANIMA

ROMOLA DI
GIULIO BEOHL

(Continua, v. num. precedente).

L'infelice drizza la testa, trasfigurata fra le lacrime di un grido di gioia.

— Ma è agli altri — riprese Marta — è agli altri che bisogna farlo credere!

Lui ripose con una eccitata impotente del capo, riacende nello scongiuramento quel silenzio. Essa gli si appressò ancora, sdegnandolo accorto.

— Ma cerca, cerca, fruga... — e gli stringeva il braccio con smanie violente. — Vieni; cerchiamo insieme... qualche indizio, un barlume... Come andò quella sera?

— Ma... non so più, non so più... Sai, la febbre del gioco... cominciai a vincere, a vincere... Una vincita strana, una vincita favolosa... Credevo di sognare. Mi sentivo preso da un maelstrom; vedevo attraverso una nebbia tanti sguardi appuntarsi su di me, sentivo dei frizzi in aria... volevo perdere, chi faceva voti con tutta l'anima! Invece il maledetto numero: 91 91! Poi Sorani buttò le carte in aria. Le carte non segnaletti! — Mi strapparono le mie di mano. Erano segnate!

— Erano segnate? — scattò la donna.

Giorgio ripeté con acciacamento:

— Erano segnate!

— Ma se non sei stato tu, chi chi ha potuto segnare? Di dove venivano le carte?

— Oh! dal circolo... dei mazzi nuovi, bollati. Ma qualcuno ha potuto cambiare.

Chi ha potuto? chi c'era? Sorani eh? Lesca, Marcelli... Aveva il viso rosso e lo frugava negli occhi, come per indovinare un barlume di luce e gli scoteva il braccio con furia: — Ma cerca! cerca!

— Sorani, Lesca, Durazzo... — ripeté lui smarrendo la memoria e la fiducia — tutta gente ricca... e poi perdevano tutti, vedi la combinazione maledetta? perdevano!

Marta sentì ghiacciarsi la fede, spezzarsi lo slancio che l'aveva spinta verso di lui. Davanti alla cruda realtà dei fatti il dubbio la riafferrava violentemente. Ricordava la vita disordinata del giovine, in un continuo sperpero di denaro, in un continuo bisogno di denaro; sapeva che la vigilia della sera fatale egli si era tolto ad un amico per far fronte ad un impegno urgente.

D'improvviso, il viso di lei si alterò come sotto la morsa di un pensiero terribile.

Qualcuno, dici, ha potuto cambiarlo? qualcuno che le ha portato con sé?

— Sì, e che le ha sostituite nel momento del gioco. Ma chi? ero io solo che vincevo forte. Ho pensato a qualche vendetta... gelosia... Ma chi? chi? non ho nemici, eh? lo sappia. Chi è questo viaggiatore ignoto che mi rovina e si rimpiazzava nell'ombra? che sfuggirà senza una vendetta delle mie mani?

— No, non dir così... l'interruppe essa tutta sconvolta — non puoi sapere... forse è pentito... forse è lacerato dai rimorsi...

Egli la fissò stralunato.

— Dai rimorsi? Ma che rimorso può renderti tutte le torture che soffro io da tre mesi? il disonore, la vita spezzata, sfuggito da tutti come un appestato! E dire ch'io lo conosco forse, che lo incontro per via e non lo posso uccidere! non posso! — ripeté stringendo i denti e i pugni in atto di furiosa impotenza. — Sì, ha ragione, avrei dovuto cercare meglio... Tu mi hai fatto ribalsare un filo di speranza, mi ci attaccavo con tutte le mie forze, in fondo è della mia vita eh? che si tratta, è del mio nome... Bisogna cercar meglio, cercar sempre!

Essa ebbe un grido istintivo di terrore.

— No! no! — Poi si riprese, forzando il viso a un'espressione di calma. — Ormai sarebbe inutile. Capirai, dopo tanto tempo... Se non hai trovato finora... Se non hanno trovato nell'inchiesta...

— Come? — proruppe il giovine, fissandola e sbalordito — poco fa eri così piena di fiducia e ora...

— Ora vedo anch'io che sarebbe inutile — riprese Marta contenendo la sua agitazione. — Ti culleresti in nuove speranze e sarebbe un'altra delusione. È inutile, Giorgio: è inutile!

Non mi credi? — mormorò lui con amaro sorriso.

Essa sentì, dopo tanto tempo, uno slancio di tenerezza spingerla tutto verso di lui.

Quello sì. Ti credo, sai, ti credo!... Ora lasciami ho bisogno di raccogliermi, di pensare. Sentissi qui nella testa! Non so neanche io quel che dico... Forse l'orecchio, e fu scossa tutta da un sussulto uditivo il colpo del cancello che si chiudeva in fondo al giardino.

— Mio padre torna — balbettò spingendo l'amico quasi fuori dell'uscio. — Ho udito il rumore del cancello... Esci di là, dalla porticina. Egli le riprese le mani, pensò che forse non l'avrebbe trovata più, l'avrebbe in un luogo squallido spassante d'amore, come se di quell'attimo supremo volesse poi vivere un'eternità.

— Addio!

Non addio, — ripose lei con voce rotta dalla trepidazione e dall'angoscia. — Non addio... a rivederci! Cercherò... vivrò per quello... per salvarli!

Egli scosse il capo senza conforto, senza speranza, si chinò a baciare quella manina cara, lungamente, lungamente: sulla porta si volse per gettarle con un ultimo sguardo l'anima.

— Ti credo, sai, — ripeté essa, — ti credo e ti amo!... Egli uscì. Ella rimase nel mezzo della stanza immobile, trasognata, allibita.

— Dio! Dio! Dio! — mormorò passandosi la mano sulla fronte, come per fuggire l'idea terribile. — No, non è possibile, non è possibile! Mio Dio, mio Dio, non si può!

Ma una forza lucente nell'oscurità del suo cervello. Si ricordava di quella maledetta notte, mentre al circolo, nelle sale tutte fiorite, tutte lucide, tutti suoni, si ballava, e nei taciti salotti appartati si giocava, si ricordò di quel mazzo di carte che aveva trovato, frugando nel soprabito del padre per cercarvi una scatoletta di pastiglie che gli aveva dato a sebbare. Ed essa lo aveva trasformato, come faceva sempre, in un inutile tentativo di appagare il vecchio maniacoso alla sua occupazione assorbente.

Quel mazzo, quel mazzo dove l'aveva messo?

Si strinse ancora le mani alle tempie, come per trattenere a forza il pensiero. Corse ad uno stipetto d'angolo, intarsiato, nei ripari i cassetti, in uno l'altro, frugando in furia. Ah! finalmente! un pacchetto di carte da gioco, scattari fra un mucchio di fogli e di libri. Lo esaminò: era nuovo, bollato; pareva intatto. Ruppe l'invoglio, si mise sotto la luce della lampada a esaminare le carte con attenzione febbrile. Ma uno scoraggiamento la vinse subito.

— Io non so, — mormorava smania, — non vedo nulla... Avrei dovuto domandare a Giorgio, a Giorgio. Corse fare, mio Dio, come fare?

Poi ebbe un'ispirazione, esultò, suonò il campanello e al servo che si affacciò alla porta:

— Il signor conte è tornato?

— Sì, signora.

Il servo uscì. Essa riunì tutte le sue forze per la prova terribile, per mettersi sul viso una maschera di calma; dispose il tavolino verde per la solita partita, con le carte prese dallo stipetto. Il cuore le martellava come se fosse per spezzarsi. Si scosse sentendo avvicinare un passo ben noto: suo padre le stava davanti.

— Buona sera, — disse il vecchietto. — Che c'è?

Essa rimase un momento senza poter articolare parola; poi con voce abbastanza ferma rispose, mescolando le carte:

— Lo vedi? ti aspettavo per la partita.

— La partita? — ripeté il conte sconvogliatamente — vuoi far la partita?

Essa lo fissò intensamente.

— Ma è curiosa, sai, come sei sconvogliato a giocare da un poco in qua!

— Sì, lei... E il vecchio sedette al tavolino con una piega di malcontento sul viso.

— Dai le carte allora.

Essa le porse tremando: egli le prese, si diede a scozzare? il mazzo. Ed era curioso il vedere al contatto magico di quelle carte, alla vista di quei segni così o neri, il viso chiuso e viso del vecchio animarsi e brillare come corso da un fluido elettrico che gli venisse dal moto affrettato delle dita.

— Vediamo, — disse, — vediamo se stasera mi riuscirà... non te scusa, sai, che però sono pre! A te le carte. Una didetta simile non l'ho mai vista.

La figlia ebbe un pallido sorriso forzato.

Ti rievogli? Ti rievogli? Tu alla vista d'un mazzo di carte sei come un destriero che sente lo squillo di tromba.

— Che vuoi! — rispose lui parlando a stratte, preso già tutto dai calcoli e dall'ansia del gioco. — Io non capisco il gioco senza la bramosia di vincere. È un bisogno in me, me lo sento correre per le mani; l'ho nell'ossa e nel sangue... Io lo riconosco, vedi: nella vita sono un uomo come tutti gli altri... ma quando faccio tanto di toccare una carta... è un nervoso, una febbre... Se non vinco, sto male, eccola... Di, ma se giochi così, ci vuoi poca fatica, sai!

— Come?

— Diavolo! Non vedi che cali il tre sull'asso!

— Ah! è così?

— Ma corpo di Dio... dove hai la testa? Tre tre. Ancora! Ah! è troppo! — scattò il conte con un gesto imbizzito.

— Ma scusa, — osservò Marta facendo uno sforzo estremo per frenarsi. — Perdi e l'arrabbi; vinci e l'arrabbi ancora...

— Se è vero! non si può veder giocare a questo modo. Stai attenta perbacco!

Ricade il silenzio; l'anima di Marta era divenuta intollerabile: una febbre le bolliva nel cervello, nei polsi, esasperata da quei segni rossi o neri che le danzavano davanti agli occhi; i maledetti segni che le avevano ucciso il suo amore. Per liberarsi dall'ossessione, corse a tentoni una via per entrare in argomento.

— Dimmi, babbo... — L'istò: poi prestamente, con la brusca risoluzione del suicida che si getta in acqua: — Come si fa la barure?

Appena la frase fu gettata, Marta ne rimase spaventata, come se con questa avesse scoperto i suoi segreti pensieri. Anche il vecchio ebbe un sussulto di stupore trascolato.

— Ah! che ti salda in testa?

— Cossì... per curiosità... continuò la figlia, — ecco, per esempio... per barare con le carte segnate?

L'altro mostrò un viso anche più stralunato, uno sguardo trepidante d'angoscia.

— Con le carte segnate? — balbettò.

— Naturalmente, — insisté Marta, — bisogna esser d'accordo con chi te le fornisce.

— Già... oppure... ma che ti salda in testa?

— Così, un'idea... e me incalza ansiosa — oppure?

— Oppure... completò il conte con un rapido gesto nervoso delle cinque dita, — sostituirle...

Ma! Al momento del gioco eh? con un mazzo preparato?

— Già.

Seguì una pausa. Le carte scendevano sul panno verde del tavolino con maggior lentezza. Le mani erano incerte, tremanti, le sue preoccupate, lontane. Poi Marta di punto in bianco, fissandogli gli occhi negli occhi:

— Babbo... credi proprio tu che fossi abbia barato?

Questa volta lo stupore del vecchio fu così forte che lasciò cadere le carte di mano; le sue pupille si allargarono sulla figliuola con espressione di terrore.

— Che domanda? ma che ti frulla stasera?

— Lo credi proprio? — ribatté la figlia.

Il viso di lui si sconvolse tutto sotto quello sguardo indagatore; i piccoli occhi fuggirono, la parola s'imbrogliò in un tremoloso convulso.

— Ma certo! ma certo!... le carte erano segnate, lo ho visto io... tutti i cinque anelli dei segni sul rovescio...

Lei col viso rosso, si beveva a sorsos le parole che sfuggivano a quelle labbra balbettanti, alle quali pareva sopra la sua vita.

— Dei segni? — interruppe — come dei segni?

— Ma sì, sì, dei segni impercettibili, sul lenuto di sinistra... qui, un puntino.

Ma nel fissare l'angolo indicato, si accrebbe il turbamento di lui.

— Tè, è strano! — balbettò.

— Che cosa?

— Niente, mi pareva...

Marta gli strappò la carta di mano.

Ma sì, è segnata! guarda qui, — e mostrava il piccolo punto impercettibile sull'angolo sinistro del rovescio. — Anche questa, guarda... e se mi sa a roviare fra le altre carte sparse sul tavolino, — anche questa altra!

(Continua).

GIULIO BEOHL

LIQUORE STREGA

DITTA G. ALBERTI
BENVENUTO
QUINTO LIGUREFERNET-BRANCA
del FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
CONDANNATO DALLA CONTABILITÀ

LE SCUOLE ITALIANE NEL BRASILE ED ALTROVE.

Simili a queste che *L'ILLUSTRAZIONE* ha scelto, ho qui sul tavolo altre fotografie: la scuola di Crescuma, la scuola di Rio dos Pinheiros, la scuola di Belvedere, quella di Rio Carvão: tutte scuole italiane, come si legge sui bianchi pennoni intorno ai quali stanno aggruppati, con ordine pedagogico che non esclude l'arte pittoresca, gli alunni e le alunne bravamente immobili in faccia al sole brasiliano che li costringe ad aggrottare le sopracciglia con espressione di precoce serietà. Forse questa è pure nel fondo delle anime.

I loro padri hanno lasciato il paese dove le generazioni degli antenati avevano perduto nella rassegnazione alla povertà; lo hanno lasciato per risolvere meno male il più urgente problema economico della vita, quello del pane mediante il lavoro.

Molti di essi hanno traversato l'Oceano fra le braccia e sul seno delle tristezze materne; molti sono venuti alla luce laggiù nel Nuovo Mondo: tutti già sanno di trovarsi assai lontani dalla chiesa dove furono battezzati i loro nonni e dal cimitero ove questi sono sepolti.

Appartengono alla categoria della emigrazione permanente, degli aradicati da un terreno dove soltanto una o un'estrema disperazione potrebbe ricondurre le loro famiglie.

Ma voi li vedete bene come sono italiani, lì nella sincerità quotidiana delle maniche di camicia, dei piedi scalzi, dei pantaloni male assicurati da disformi bretelle; tali e quali come negli stormi che fanno il chiasso sul sagrato dei nostri villaggi subalpini. Soltanto le bambine si presentano coll'onore del vestito festivo alla macchina fotografica e alla visita del signor Console. Il paesaggio tropicale impennacchiato di palme, la chiesa a sesto acuto di sagoma teutonica

perché costruita di legname, non sono sufficienti a suggerire neppure il dubbio che quelle schiere di piccoli dissodatori e di piccole casalinghe non siano pure sangue italiano.

Quanto potrà durare in essi l'efficacia dell'origine? da che cosa può essere impedita la loro degenerazione in gente moralmente meticcia?

La risposta è scritta sui laberi: scuole italiane. Ed è confortata dalle osservazioni, dai ragionamenti di quanti hanno studiato sui luoghi il problema, vitale per l'economia dell'Italia non meno che quello del pane mediante il lavoro, è vitale per ciascuno dei nostri emigrati.

Abbiamo ora a Durazzo d'Albania uno dei migliori consoli italiani della nuova scuola. È inutile dichiarare quale fosse la vecchia scuola:

basti dire che la nuova consiste nell'animosa e coscienziosa dedizione dell'ufficio agli interessi della patria piuttosto che ai benefici della carica.

Prima che a Durazzo il console Macchioro era a Salonicco; prima che a Salonicco era nell'America meridionale: tutto questo in meno di tre anni. Nella carriera consolare italiana è frequentissimo che venga allontanato il funzionario dalla residenza non appena ha imparato a conoscere il paese: invece di compensarlo di una prolungata dimora in sedi poco attraenti con adeguati aumenti di stipendio, gli si offre una ricompensa che gli impedisce di rendere utili servizi dove era e dove va.

Meno male, il Macchioro lo avevano tenuto due anni allo stesso posto: gli furono sufficienti per intendere a fondo la psicologia della nostra emigrazione nell'America meridionale. Egli espose con molta chiarezza, scrivendo nella *Nuova Antologia*, questo punto capitale: cioè che le famiglie emigrate, per lo più infelice ignara della lingua comune italiana e provviste del solo dialetto locale, non possono tramandare ai figli quello che non hanno: occorre tanto più ai figli la scuola italiana, quanto meno ebbero i padri in Italia; altrimenti si imbragano in un gergo di mistura inqualificabile, peggio assai di quella lingua franco che si parlava negli scali di Levante e di Barberia quando agli Italiani rimaneva poco dell'antico monopolio commerciale nel Mediterraneo: e siccome l'utilità di una lingua da affari e da coltura si impone, le scuole argentine e brasiliane trovano facilmente da reclutare al castigliano e al portoghese i devoti dell'italiano.

La maggior parte delle famiglie possiede ancora la coscienza del sentimento nazionale: senza le scuole italiane ne perderebbero la espressione genuina; ora, ciò che non si esprime, ciò che non si muove, diventa cadavere e imputresce.

Per provvedere a questo bisogno di scuole italiane nell'America meridionale il metodo migliore, perché tien conto delle forze locali, è la combinazione di un sussidio governativo coll'iniziativa delle numerose e vigorose associazioni italiane che ivi si adoperano per la previdenza e per la beneficenza, oppure coll'iniziativa dell'insegnamento privato.

Non ci dobbiamo troppo vantare, noi qui nel Regno, di questo sussidio governativo. Quando si pensi che nel bilancio annuo dello Stato la spesa per le scuole all'estero non arriva al milione, e che con esso conviene mantenere integralmente le 84 scuole governative del Mediterraneo, si può immaginare come all'ispettore generale come Scialabrin (fratello dell'insigne vescovo di Piacenza) non rimangano tesori da profondere nei sussidi oltre l'Atlantico: per moltissime scuole il sussidio ha più che altro carattere morale, riducendosi a provviste di libri e di arredo scolastico.



Scuola italiana di Urussangá.



In attesa del Console.

Nel 1897 alla spesa di 147 mila lire per le scuole di Buenos Aires il Governo italiano contribuiva appena con 14 mila lire. Su una popolazione di circa 200 mila italiani in quella metropoli appena 3200 fanciulli frequentavano scuole italiane.

Nel 1900 il Macchioro calcolava, nel numero approssimativo di 2 milioni e mezzo di Italiani stabiliti in tutto il continente americano, appena un massimo di 12 mila che ricevevano l'istruzione in italiano.

Sussidi! è una parola troppo modesta, oppure superiore alla modesta realtà della cosa.

Siccome neppure i maestri possono sottrarsi alla dura legge *primus vivere, deinde philosophari*, l'industria della scuola italiana all'estero va incoraggiata con ben altra larghezza di contributi e di provvidenze. Lo abbiamo udito ripetere e dimostrare con amarezza salutare di energiche parole, ora a Siena nel XIII Congresso della *Dante Alighieri*, da chi per lungo soggiorno nell'America — stavo per dire italiana — conosce fino alla feccia l'abbominazione della miseria magistrale.

Ora gli Italiani fuori del Regno vengono calcolati a forse 5 milioni: se ne dedichiamo alla loro cultura nazionale assai più di quanto ora si spende, ci troveremo alle conseguenze di uno sciopero mondiale dell'ita-



Scuola di Nova Belluno.

lianità. Ci sono fuori del Regno italiani che fanno eroicamente da sé, che nella cultura italiana identificano il culto della patria da cui sono separati per i non compiuti destini di questa: ad essi basta il nostro pensiero fraterno, mentre noi ne dobbiamo prendere l'esempio glorioso.

Invece fra i regnicoli in emigrazione temporanea molti dimostrano sfiduciata indifferenza per tutto ciò che ha l'impronta o l'ispirazione nazionale: per esempio a Basilea, a Berna, a Zurigo, in altri luoghi della Svizzera, invano viene offerta ad essi la scuola domenicale o serale gratuita da volontari connazionali. Si capisce: sono la maggior parte adulti, che spendono tutte le loro forze nell'intenso lavoro manuale, e al plumbeo riposo tolgono soltanto l'ora delle ebbrezze brutali.

La nostra emigrazione permanente americana è in prevalenza composta di intere famiglie: in esse il lavoro degli adulti permette ai fanciulli

la scuola: in molti luoghi i padri la chiedono per i figli e anche vi contribuiscono; i meno agiati pagano la tassa scolastica in generi da consumo. Quelle raffigurate qui nell'ILLUSTRAZIONE appartengono a una recente fioritura di oltre venti scuole italiane nello Stato brasiliano di Santa Caterina: il merito di averle promosse e avviarle con criterio superiore



Scuola di Nova Venezia.



Scuola di Nova Treviso.

di uno fra quei consoli di nuovo tipo che dobbiamo considerare come i più pretiosi faccendieri e fattori dei nostri interessi nel mondo: egli è di nobilissima famiglia, dei principi Pio di Savoia, e dalla sua residenza di Florinapolis, così alla buona senza pompa ufficiale come lo vedete vestito da semplice campagnuolo, in due anni ha moltiplicato le scuole in tutto il territorio di sua competenza.

Ora egli è promosso console generale a S. Paulo; e di questo trasferimento non possiamo lagnarci, perchè nello Stato di S. Paulo la colonia italiana è anche più consolidata e proporzionalmente più bisognosa di culture italiane che quella di Santa Caterina; auguriamo che vi trovi le stesse buone disposizioni.

Aversa, p. e., ad Urussanga un volenteroso collaboratore, il dott. G. Caruso Macdonald, che ivi pubblica *La patria*; oh, un piccolo, modesto, umile foglietto settimanale, dove neppure una linea è concessa a quelle tante umane deprava-

zioni e vanità di cui si intesse la cronaca universale. La massima parte delle sue brevi colonne è dedicata alla scuola, che è veramente la più elevata delle funzioni sociali.

«Anche noi usciremo dal buio ed esporremo l'anima nostra intorpidita alla gran luce della civiltà!», Ecco il programma del giornale, ecco le aspirazioni di Urussanga e delle altre rustiche borgate che nello Stato di Santa Caterina hanno trapiantato i nomi di Venezia, di Belluno, di Treviso, di Trento.

Per costruire ad Urussanga il locale delle scuole qui contadini e quegli operai hanno volentieri contribuito danaro, materiali, giornate di lavoro: hanno dato il terreno, il legname, il pietrame, i mattoni, la mano d'opera; pagano quello che occorre alla sussistenza del maestro in supplemento alle 25 lire mensili contribuite dal municipio e alle 18 del sussidio governativo italiano. I loro figliuoli fanno anche dieci chilometri al giorno di cammino (non si può dire

di strada) fra l'andata e il ritorno, fra la casa e la scuola.

Le loro suppliche al Re, alla Regina, al Governo, espongono che si potrebbero aprire altre ventuno scuole con un sussidio annuo di 300 lire per ciascuna. Anche quando lo Stato avesse un cingano annuo di 40 milioni per la conversione della Rendita, è da temere che il Ministero degli Esteri non ottenga da quello del Tesoro le centinaia di lire per preservare l'italianità degli emigrati al lavoro. Ma se qualche generoso cittadino osasse lo sguardo oltre il fuoco orizzonte e sente l'impulso di inviare un raggio di luce italiana a quelle anime lontane che anelano ad uscire dal buio (come hanno fatto i fratelli Jung da Bordighera per una delle venti scuole invocate da Urussanga) sappia che abbiamo in Italia la Società Dante Alighieri istituita e funzionante appunto per promuovere e facilitare tali espansioni di patriottica beneficenza.

G. MARCOTTE.

GRAND HOTEL D'ITALIE BAUER & GRAND RESTAURANT BAUER GRÜN WALT D. GRÜN WALT S. P. PROPRIETARIO VENEZIA

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. V.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Ritene che il Marchese di Salaparuta

Ridona mirabilmente ai capelli la loro primitiva colore nero, castagno, hon-

ore, impedisce la caduta, promuove la loro

salute, e dà loro la forma e bellezza della

gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che

possono essere sulla testa, ed è da tutti

preferito per la sua efficacia garantita da

molte certificazioni e per l'eleganza di sua

facile applicazione. — Bottiglia L. 3, 1/2

cont. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11,

franco di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente

marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (U. V.) Ridona alla

barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, casta-
no o nero perfetto. Non macchia la pelle, la profuma gradevolmente, è
innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. CASSA L. 6, 1/2 cont. 60
se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (U. V.) 36, per tingere

istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli.
L. 4, 1/2 cont. 60 se per posta.

Dirigete gli ordini a: Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; Tosi Quirino; G. Hermann;

Udine & C., e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte

le città d'Italia.

Gratis opuscolo illustrato anche con semplice carta da visita.

TUTTI I MEDICI DEL MONDO

hanno che per guarire radicalmente l'epilessia ed altre

malattie nervose, bisogna fare la cura delle cellule pulve-

antipilettiche dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

av. **CLODOVEO CANARINI DI BOLOGNA.** — Si

trovano nelle prime farmacie. Le medaglie alle Esposizioni

e Congressi medici. *Dono della L. S. S. I. Reali d'Italia.*

Gratis opuscolo illustrato anche con semplice carta da visita.

QUESTA SETTIMANA ESCE

BIOGRAFIA DI UN BANDITO

GIUSEPPE MUSOLINO

DI FRONTE

ALLA PSICHIATRIA ED ALLA SOCIOLOGIA

Studio medico-legale e considerazioni

DEI PROFESSORI

E. MORSELLI e S. De SANCTIS

Direttore della Clinica Psichiatrica nella Università di Genova.

Libero Docente di Psichiatria nella Università di Roma.

Un volume in-8 di 432 pagine con 8 tavole e 59 incisioni

QUATTRO LIRE.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano, via Palermo, 12.

Stampato con inchiostrici della Casa CH. LORILLEUX & C. di Milano. X X X

X X X Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C. - Lugo di Vicenza.

Le più moderne Stoffe per Signore e Signori in

meta, Lana, Velluto, ecc.

Ricco Campionario franco

Grande Casa di Moda

OETTINGER & C.

ZURIGO

Fornitori della Casa di S. M. la Regina Madre

Margherita di Savoia.

Tragedia in 4 atti, di

La Gioconda Gabriele d'Annunzio

QUATTRO LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Malattie dei Polmoni e del Cuore.

Cura speciale in più uffici e con metodi scientificamente praticati,

nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTHERAPICO di Torino.

Via Zuccato, 47, nel Palazzo Reale, finché non sarà diretto dallo

Specialista Dott. L. Guido Scarpa.

Cura delle tubercolosi polmonari e dell'arteriosclerosi

con risultati superiori a quelli ottenibili con qualsiasi altro me-

todo in 2 o 4 mesi, anche nei casi più gravi. — Consultazioni dalle

alle 10. Per più giorni e fare famiglia: Dom. e Giovedì dalle 10

alle 10. Consult. e cura a tariffa ridotta. — Chiusura opuscolo.

Si raccomanda dai più autorevoli Professori e Medici

come rimedio approvato nella

Malattie polmonari, Catarrhi degli organi respiratori,

come Bronchite cronica, Tosse convulsiva,

e specialmente nella Convalescenza dopo Influenza.

Ammonia l'Appetito ed il peso di corpo, elimina tossa ed

espettorazione, la scompagina il sudore notturno.

Stato il suo gradito ed è sopra

ciene presso farmacisti anche dai bambini.

Provare che ogni bottiglia sia munita della Ditta sotto accennata.

F. Hoffmann-La Roche & C. Fabbricanti di prodotti chimici, Basilea.

ONSETTI & C. TORINO

GRANDISSIMO STABILIMENTO per la produzione

CARAMELLE - CONFETTI - ROCKS - DROPS

Instaillazione moderna con macchinari elettrici e gran caldaia a vapore.

Soluzioni con macchinari esclusivi per SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

Tavolette soppellici e compressi, pastiglie e pillole.

Articoli con marchio depositato:

Caramelle Regine, Caramelle Reine, Caramelle

Molli, Caramelle Imperiali.

"GLADIATOR" Cioccolato preparato con glacerificati

Splendidi e numerosi certificati di Celebrità Mediche.

Medaglie ed Onorificenze di 1° ordine

ESPORTAZIONE

A semplice richiesta si spediscono contro assegno o titolo

d'assegno pacchi postali delle suddette Specialità.

CEMENTO

PRIMO STABILIMENTO ITALIANO

per la FABBRICA DI CEMENTI ARTIFICIALI

CAMPANILE DE SANTIS & C. S. Giovanni a Trovato

(Napoli).

A richiesta campioni e prezzi

di ed Affetti
Alessandro d'Ancona

Venise et la Vénétie

LE LAC DE GARDA,
LE CADORE, TRENTE,
TRIESTE E L'ISTRIE.

Avec les
plans de Venise, Vérone,
Padoue, Trieste,
la carte du Lac de Garda
et 82 gravures.

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

L'ARTE DECORATIVA a TORINO

L'Esposizione di Torino del 1902 non poteva riuscire più interessante e per la sua originalità e per la sua importanza artistica. Inoltre, tutte le nazioni, tutti i paesi d'Europa, il Giappone stesso, risposero all'appello. Questa Esposizione segna una data memoranda nella storia dell'arte nazionale. Le grandi critiche e i grandi elogi suscitati dalla apparizione di questa Mostra bastano a far comprendere come ci troviamo davanti a una creazione di altissimo interesse. E nel complesso della produzione artistica raccolta in questo recinto co-

ramente intellettuale, nei suoi edifici vaghi, fra i suoi capricci architettonici e decorativi, fra le sue stranezze e anche fra le sue significanti concezioni, tanti nazionali che esotiche, che vogliamo condurre il lettore colle incisioni evidenti e colla descrizione serena ed acuta.

Eppoi pubblichiamo un fascicolo-ricordo di questa bella Esposizione, in 32 pagine di grande formato, al quale abbiamo dato un'espressione grafica delle più moderne e delle più alte, degna del soggetto di cui tratta e che riproduce.

Un fascicolo di 32 pagine in-4 in carta di gran lusso con copertina a colori: **DUE LIRE** (Est. Fr. 2,50).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EM. 64 E 66.

Terre di Vergini

ROMANZO DI
Ivan Turghenieff

Traduzione di FEDERICO VARDINOIS

Un vol. in-16 di 350 pagine
UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI
FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Milano-FRATELLI TREVES, Editori-Milano

Anche quest'anno pubblichiamo il consueto

Numero Speciale

in gran formato su carta di lusso riccamente illustrato,
dedicato alla

MODA D'INVERNALI

che avrà certo il successo avuto dai suoi predecessori e darà come sempre un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato a Parigi per la prossima stagione.

Questo numero, ricco di circa 100 figurini in nero, per maggior attrattiva contiene una

GRANDISSIMA TAVOLA A COLORI

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto, una vera raccolta delle mode nuove inedite destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'inverno.

Esso contiene inoltre un

MODELLO TAGLIATO DI UN INTERO ABITO

che servirà di tipo per la manifattura degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'ultima moda.

Questa splendida pubblicazione, riccamente illustrata, è indispensabile alle sartie, per la sua tavola ricca dei più recenti modelli, sarà molto ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni.

Questo magnifico Album avrà dunque il fido consigliere delle signore e delle sartie per la stagione che sta per aprirsi. Grazie al suo prezzo modestissimo, di

DUE LIRE

un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Enrico Sienkiewicz

QUO VADIS? in-8, illustrato da 54 disegni di A. Minardi 1, 3
Legato in tela e oro 8
Legato in tela e oro tipo economico 2, 50
— Edizione di lusso 6
Legato in tela e oro con tagli dorati 10
Legato in pelle bianca con tagli dorati 12
— Edizione economica in-16, 10, 7, 10, 12, 14 1

OLTRE IL MISTERO, romanzo, pregevole dal ritratto dell'autore a dalla sua biografia, scritta da G. Gampell. 8, 5, 10, 12, 14 2, 50

INVANO, romanzo. ORSO o ALLA SOR-
GENTE, novelle. 3, 5, 10, 12, 14 2

I CROCIATI. 3 volumi. 4, 5, 10, 12, 14 3

PER IL PANE, ed altri racconti. 3, 5, 10, 12, 14
PER IL PANE - ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GIARDINO DEL FANTO - L'OSANBERTA DI POSELA -
JANARO IL MOGLIANTO - SULL'OSIVNO 1

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Storia di Sibilla

di
Ottavio Feuillet

Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE

Romanzi:
Il signore di Camera. L. 1
Giulia di Tebeuse. 1
Un matrimonio nell'alta
società. 1
La Vedova, il Viaggiatore 1
Pellegrini alla volta di
Londra. 1, 50

Trattati:
Scacco matto. Cent. 35
La Fata. 35
Il copello bianco. 35
La Sirena. 35
Il romanzo di un giovane
povero. 35
Montygo l'egolista. 70
La Sirena. 35
Il giunatore. 85
Un caso di coscienza. 35
La profezia. 70
Un romanzo parigino. 70

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

Addio, amore

ROMANZO DI
RHODA BROUGHTON

Un vol. in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Esce ogni mese - più di cento pagine

più di cento incisioni

È uscito il Sesto Numero (Novembre)

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

ANNO PRIMO - 1902

Fedele al suo titolo, che com-
pendia il suo programma, il **Secolo XX**
è un periodico il quale dirigendosi a quanti
sono avidi di cultura, nelle sue molteplici manifestazioni
moderne soddisfa a questa aspirazione; anzi, a questo bisogno,
che anima la gioventù dei nostri giorni. Una grande quantità di disegni,
di fotografie, di documenti grafici, atti a colpire la fantasia, a destare
la curiosità, a suscitare l'alta vita intellettuale - riproduzioni di capolavori
dell'arte; sculture di eroismo, di
bontà, di sacrificio, stampe rare e cu-
rative; interni di laboratori; di officine;
posizioni, in 32 pagine di grande formato, al
quale abbiamo dato un'espressione grafica delle più
moderne e delle più alte, degna del soggetto di cui
tratta e che riproduce.

Un fascicolo di 32 pagine in-4 in carta di gran lusso con copertina a colori: **DUE LIRE** (Est. Fr. 2,50).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EM. 64 E 66.

Il **Secolo XX** ha a collaboratori i più illustri letterati italiani.

Gentesimi 50 il numero

ABBONAMENTO ANNUO: **SEI LIRE**
(Escl. Franchi 9).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Sommario del Sesto Numero
(Novembre - 1902)

L'ELIVIO, poeta di Gabriele d'Annunzio. — Con 17 disegni di G. G. G.

IL CARDUCCI INTERNO, di Ugo Fucini. — Con 22 incisioni ritratti del Carducci, della sua famiglia, capricci ideologici, e profumi ideologici.

FRAGILI ARTIGLI DEI BRIGANTI (a principio di Miss Stone narrata da lei stessa). — Con 22 disegni di G. G. G.

DALLA PRIMA SEGGOGLIA ALL'ULTIMA, di Anna Pasaroni. — Con 22 incisioni, fotografie e disegni di Pasaroni, Rivera, Martini.

IL PAESE DEI SANTI (La Val Gardena). — Con 22 incisioni, fotografie e disegni di Pasaroni, Rivera, Martini.

NEGLI ABissi DEL GLOBO, di Sirocco Bianco. — Con 22 incisioni, fotografie e disegni di Pasaroni, Rivera, Martini.

GENTILINA, stregone ticinese. — Con 22 incisioni, fotografie e disegni di Pasaroni, Rivera, Martini.

FUCILE DA BATTAGLIA, del capitano R. Bonatti. — Con 22 incisioni, fotografie e disegni di Pasaroni, Rivera, Martini.

KOMOKOKI, romanzo di Enzo Rocco. — Con 22 disegni di R. Martini.

LA STORIA DEL MESE. — Diario illustrato da 12 incisioni.

CONCORSO A PREMIO. (Sessanta premi per i solutori del problema).

DELLA

Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor
LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri

Il Generale CARLO FILANGIERI

(PRINCIPE DI SATRIANO e DUCA DI TAORMINA)

Un volume in-8 di 380 pagine col ritratto del Generale: **CINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

Bianchi-Pallavicini Carlo, Genova.

3.° MIGLIAIO

Un Piccolo Lord

di Francesca BURNETT

in 3, con 25 incisioni: **Due Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVO

Alfabeto Italiano

ILLUSTRATO
CON DISEGNI A COLORI

Ventiquattro pagine colorate e ventiquattro di testo
con splendida copertina in colori e oro: **LIRE SEI**

Ogni pagina col figure colorate ha il suo testo di ricordanza
che serve in ordine alfabetico a tutti i vocaboli. Il testo
è compilato sulla scorta dei più ultimati dizionari didattici.

Sillabario Illustrato Prime Letture
PER I BAMBINI

24 tavole color. e 24 pagine di testo
Lire Tre.

Edizione economica a gran basso mercato

ALFABETO e SILLABARIO, con animali

30 pagine a colori: **Centesimi Cinquanta.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.